ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	25 –	14 –	7 –	46 –	23 50	12 –
[illegible]	6 –	3 50	—	10 –	6 –	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	32 –	16 –	8 –	56 –	28 –	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	38 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione. Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3.50 la linea, ultima pagina L. 2 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3.50 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Domenica 16 Giugno 1918 ROMA Domenica 16 Giugno 1918 **QUARTA EDIZIONE** Num. 165

L'offensiva austriaca è incominciata stamane dall'Astico al mare

La politica coloniale

Sarà domani distribuita alla Camera dei deputati la Relazione del Ministro delle Colonie sulla situazione politica economica ed amministrativa delle Colonie, relazione della quale, appunto perchè non sarà distribuita che domani, dobbiamo rimandare l'ampio sunto che ci proponiamo darne ai lettori per l'importanza e la vastità del documento.

E' un documento atteso da tutti quelli che seguono da vicino la politica coloniale, ma è un documento che deve oltrepassare questa cerchia, per arrivare e penetrare intimamente nella vasta conoscenza di tutta quanta la pubblica opinione del paese, poichè ci pare ormai giunto il tempo che la politica coloniale debba finire di essere considerata come monopolio chiuso e mancipio assoluto di una ristretta cerchia di «competenti» o di così detti tali, come di una specie di astrusa e complicata massoneria o teosofia, munita di triangoli e di segni oscuri, per essere ammessi alla quale vi sia bisogno di unzioni e di crismi e di iniziazioni privilegiate. Al modo stesso come nessun cittadino italiano si sogna minimamente di essere un incompetente a conoscere e giudicare la politica interna del paese, o — si può ormai aggiungere, grazie alla formidabile propaganda fattane dalla guerra — la sua politica estera, e si offenderebbe se si sentisse dichiarato tale, al modo stesso è necessario che venga sempre più considerata la politica coloniale, che per la sua natura partecipa dell'una politica e dell'altra, e che attinge le vitali radici e le midolla stesse della vita politica italiana. La guerra stessa che oggi si combatte finirà col dare la più lampante e definitiva prova della verità che affermiamo; a mano a mano che essa ha proceduto nel tempo è andata sempre più dimettendo il suo primitivo illusorio carattere strettamente europeo, per assumere fatalmente quell'attuale carattere mondiale, il quale non è in sostanza che il vasto crogiuolo in cui al fuoco delle idealità si fondono e si rimaneggiano per l'avvenire tutti gli elementi proprii e identificabili del problema coloniale nel senso lato della parola. La emergenza sempre maggiore che in questo crogiuolo della lotta *mondiale* vanno assumendo questioni come quella, ad esempio, delle materie prime, e le colossali formazioni che sulla base sostanziale di tale questione vanno disegnandosi nell'orizzonte, come la nuova costituzione del sistema imperiale inglese, o il complesso di intese nippo-cino-americane, e il *mitteleuropa* da parte nemica, sono segni eloquenti del rilievo di prima linea che nelle soluzioni della guerra è destinato a prendere il problema coloniale nel senso lato della parola. E, in questo problema immettendo con le sue foci, la guerra finirà col rivelare la sua vera natura, al modo stesso con cui un fiume deposita in fine, nel suo delta, le argille testimoni delle sue scaturigini.

Per quel che riguarda in specie un paese come l'Italia, con la sua geografia marina e peninsulare — insulare staremmo per dire, il giorno in cui le alpi e il suo mare di frontiera fossero chiusi — e con la sua costituzionale crescenza demografica, non v'è bisogna di mettere in rilievo l'importanza vitale, perchè funzionale, che deve avere per lei in avvenire la politica coloniale, rimpetto alla quale non sembri ardito dire che la sua politica strettamente europea si ridurrà, il giorno che le sue porte di casa fossero ermeticamente chiuse e le chiavi assicurate, a poco più che un problema di puro e semplice equilibrio di forze, non dissimilmente da come è per il regno insulare brittannico.

Per questi rispetti, chi ha seguito un poco da vicino le vicende dell'amministrazione coloniale italiana degli ultimi tempi, non può non segnalare col massimo rilievo l'importanza del documento coloniale che è per uscire. Se la conoscenza che abbiamo dell'azione svolta non ci inganna, quel che risulterà da questo documento sarà appunto principalmente il risalto e la definizione del problema coloniale italiano come problema essenzialmente politico della nazione. L'amministrazione è stata condotta non con i criteri empirici ed esperimentali e sbandati adottati finora di volta in volta, ma con organici e unitari programmi potenziali, che hanno avuto di mira non le provvidenze soltanto del tempo presente, che è della guerra, ma quelle dell'avvenire, cioè del dopo guerra. Ma non di quel dopo guerra mitico che alcuni si immaginano di poter vedere una bella mattina annunziato in bei caratteri rossi sul calendario, ma di quel dopo guerra realistico, che è già informazione, che è già un fatto, e che ha cominciato a decorrere nella realtà fin dalla mattina d'agosto 1914 successiva allo scoppio della guerra, e nella quale nessuno s'accorgeva che il mitico dopo guerra aveva già un giorno di vita.

Il compito, arduo quanto altro mai, dell'amministrazione delle Colonie, in piena guerra mondiale era: curare e migliorare la situazione politica in Libia, e mantenerla buona in Eritrea e Somalia; non arrestare la vita e lo sviluppo delle Colonie; farle contribuire col maggior rendimento possibile ai bisogni della madre Patria; preparare l'avvenire, con la difesa delle popolazioni a noi fedeli dalle insidie nemiche e con l'attuazione di provvedimenti politici, militari ed economici che, dando ad esse la prova tangibile delle cure costanti della madre Patria, le tenessero ad essa avvinte.

Dal documento che esporrà le vicende vissute di questa guerra e insieme dopo guerra del nostro valido mondo coloniale due cose riusciranno efficacemente comprovate: prima, la naturale e rinata e sempre rafforzantesi capacità colonizzatrice dell'Italia, che pure in tempo di guerra, lungi dal lasciarsi scuorare, riesce [illegible] a promuovere intensamente, nei limiti del possibile si intende, lo svolgimento dei suoi programmi coloniali e a sempre meglio concepirli, ordinarli e coordinarli; l'altra, la vitalità di risorse e di energie economiche e civili e il prezioso valore politico in genere del nostro mondo coloniale diretto da un'amministrazione nata pur da così poco, ma a cui il Ministro Colosimo è riuscito ad infondere larga visione e capacità organica di programma politico; due cose, l'una e l'altra, che dalla guerra attuale, come da vera e propria suprema prova del fuoco di tutti i valori, riescono luminosamente consolidate e, diremmo, collaudate davanti al mondo.

E alla nazione tutta, come ai suoi organi di azione interna e di relazione estera, il Ministro delle Colonie avrà detto: «posto t'ho innanzi: omai per te ti ciba».

Giuseppe Piazza.

Per salvare la Russia

Verso un governo antitedesco

PARIGI, 16.

I giornali hanno da Londra: Informazioni da fonte diplomatica dicono che il Governo dei « Soviet » ha attraversato una gravissima crisi. La settimana scorsa esso fu sul punto di essere rovesciato. Gli avvenimenti precipitano verso una nuova crisi. Si preparano elementi di un Governo antitedesco.

Un appello dei cadetti agli S. U.

LONDRA, 15.

L'Ambasciata russa a Washington ha trasmesso al Governo degli Stati Uniti un appello del Partito centrale dei cadetti nel quale si reclama l'invio di truppe alleate in Russia e sostiene che i bolscevikì non rappresentano in alcun modo la causa della democrazia e divengono ognora sempre più odiosi alle masse. Il *New York World* dice che questo appello è un eccellente segno, ma sostiene che prima di accettuarlo e soccorrere la Russia, dato che i cadetti sono sospetti di tendenze reazionarie, la democrazia occidentale debba loro chiedere di dimostrare coi fatti che apprezzano la democrazia e lotteranno per la sua causa.

La flotta del Mar Nero ai tedeschi

LONDRA, 15.

L'ultima grande infamia che poteva essere commessa da Lenin e dai suoi complici è compiuta. La flotta del Mar Nero è, stata fin dal giorno 10 corrente, consegnata ai tedeschi.

Il fatto è così grave che Cicerin, il Commissario bolscevico agli Esteri, ha sentito il bisogno di tentare di scusarlo. Infatti un radiotelegramma ufficiale, diramato dal Governo di Mosca, informa del come è avvenuta la cessione.

Il giorno 6 il ministro degli esteri tedesco, Kūlmann inviò a Lenin un « ultimatum » imponendogli la consegna della flotta che si era rifugiata a Novorossisk.

La flotta del Mar Nero è composta di due « dreadnoughts », sei corazzate di vario tipo, vari eccellenti « destroyers », due incrociatori e una dozzina di sottomarini.

Lenin cedette alla intimazione e la flotta passò ai tedeschi con la condizione che non debba essere impiegata in guerra, e debba essere restituita dopo la conclusione della pace generale.

I tedeschi naturalmente hanno accettato le condizioni con la determinazione ben ferma di non rispettarle; così che bisogna aspettarsi d'avere di fronte un giorno o l'altro la flotta del Mar Nero nel Mediterraneo.

Wilson a Poincaré

WASHINGTON, 16.

Rispondendo al telegramma inviatogli da Poincaré in occasione dell'anniversario dello sbarco delle prime truppe americane in Europa, Wilson afferma di nuovo che è intenzione degli Stati Uniti inviare uomini e materiali in Francia fino a che l'ineguaglianza delle forze, semplicemente temporanea, non sia stata colmata, perchè, soggiunge Wilson, non è che colla vittoria che sarà ottenuta la pace e saranno risolte le questioni del mondo sulle basi durevoli del diritto e della giustizia.

IL COMUNICATO DI STASERA

Lotta d'artiglieria su tutto il fronte

Sul Tonale abbiamo fatto 11 ufficiali e 185 soldati prigionieri

COMANDO SUPREMO, 15 Giugno 1918.

Dall'alba di stamane, il fuoco dell'artiglieria nemica fortemente controbattuto dalla nostra, si è intensificato dalla Val Lagarina al mare.

Sull'altopiano di Asiago, ad oriente del Brenta e sul Medio Piave la lotta di fuoco ha assunto e mantiene carattere di estrema violenza.

Nella zona del Tonale le nostre vigili batterie tennero ieri sotto tiro le fanterie avversarie impedendo loro ogni tentativo di rinnovare l'attacco.

Nella giornata, ardite azioni di nostre pattuglie portarono il numero complessivo dei prigionieri lasciati nelle nostre mani dal nemico, nella regione del Tonale, a undici ufficiali e 185 uomini di truppa.

A Cavazuccherina catturammo sedici prigionieri, armi e materiali.

DIAZ.

Vedi in 2.a pagina l'annunzio dell'offensiva austriaca e della nostra salda resistenza, fatto con commossa parola alla Camera plaudente dal Presidente del Consiglio.

Il fallimento del piano nemico nella zona del Tonale

ZONA DI GUERRA, 14.

Lo scacco subito dagli austriaci nella giornata del 13 giugno a Cima Cady e sul Monticello deve essere valutato alla stregua delle sue intenzioni e dell'importanza delle posizioni montane che intendeva strapparci. Il corridoio del Passo del Tonale, che, congiungendo per la Val di Sole e la Val di Vermiglio l'Adige all'Oglio, può essere considerato come la principale via di irruzione nella impervia zona più occidentale del nostro fronte, ha due massicci, due baluardi: l'uno a nord e l'altro a sud. A nord, il gruppo del Tonale, col monte Tonale propriamente detto (m. 2696) e la Cima Cady (m. 2607), che erano tagliate longitudinalmente dal nostro confine. A sud, il gruppo del Monticello, formato da quattro cime rocciose, dominate dalle nevi, con insenature e gole profonde; cime che dal Passo del Paradiso si susseguono in quest'ordine: la quota 2600 a forma di piramide; la 2558, cocuzzolo a forma quasi regolare di cono; la 2545, che è la più tormentata e irregolare; e finalmente la 2432, al di là della quale sorgono altri sistemi di montagne e di ghiacciai. Queste cime, queste quote non hanno un nome proprio. L'uniformità delle alte nevi che le coprono quasi le confonde; ma i nostri alpini hanno dato ad ogni cocuzzolo, ad ogni groppone, ad ogni roccia un nome proprio; un nome non ufficiale, un nome *loro*, che è quasi sempre un vezzeggiativo o un dispregiativo amichevole.

Noi fin dal principio della guerra possedevamo la Cima Cady; avevamo cioè il pilastro settentrionale del Passo che per il Ponte di legno conduce nell'alta Valcamonica; ma non avevamo il pilastro meridionale del Monticello. Con la brillante azione svolta dai nostri alpini il 25 e il 26 maggio scorso, ci impadronimmo appunto del costone del Monticello, cioè interamente delle tre prime cime, e trovammo accanitissima resistenza sull'ultima, cioè sulla quota 2432, dove gli austriaci, con delle mitragliatrici, si asserragliarono in una caverna e continuarono a far fuoco, benchè stretti molto da vicino dai nostri. Il possesso del Monticello completava così il dominio del Passo del Tonale; ed al nemico non sfuggì l'importanza delle posizioni perdute nè venne mai meno il proposito di riprenderle. Dopo la magnifica giornata del 26 maggio, gli alpini del glorioso battaglione «Edolo» si rafforzarono sulle posizioni conquistate che mantennero non ostante i violenti e continuati bombardamenti ai quali furono fatti segno. Il nemico, profittando del nucleo di resistenza che era rimasto sulla quota 2432, mirarono a fare di esso una base di appoggio per tentare di riprendere tutto il costone. Ma, in questi primi giorni di giugno, il piano si veniva man mano ampliando e comprendeva l'espugnazione di entrambi i pilastri del Passo del Tonale, non solo, ma anche il forzamento del Passo stesso e l'irruzione in Valcamonica. Ciò è rivelato, oltre che dalle dichiarazioni dei prigionieri, dal modo nel quale l'azione si è svolta.

Non si trattava di un'operazione locale, di intenti limitati; non era soltanto una risposta ai nostri successi del 25 e del 26 maggio. Era invece una vera e propria azione offensiva a fondo, preparata in silenzio, affidata a forze numerose e alla speranza di avere uno dei più desiderati elementi di successo: la sorpresa. Legittima è, dunque, la nostra sodisfazione per lo scacco inflitto agli attaccanti; e poco ci importa di sapere se il piano austriaco del 13 giugno costituisca o meno, in questo o in altro settore, l'inizio di quella più vasta e più potente offensiva che il nemico allestisce e ci fa sapere che allestisce da qualche tempo. Se mai, l'insuccesso riportato il 13 giugno può essere un sintomo, una lezione per lui.

La preparazione

L'attacco, benchè avesse di mira una zona abbastanza vasta e difficile, di qua e di là dal Passo, fu preparato con la massima circospezione. Le artiglierie nemiche cominciarono violentissimi concentramenti di fuoco sulle nostre posizioni, anche con molte granate a gas asfissianti, nelle prime ore del 12 giugno; anche prima che le masse di fanteria destinate all'azione giungessero sugli auto carri in prossimità delle linee di partenza. Furono tiri di distruzione, che peraltro, data la natura montana del terreno e l'esistenza di buoni ricoveri per le nostre truppe, ebbero scarsa efficacia. Dalla Punta d'Albiolo e dalla Val di Vermiglio tutti i calibri scatenarono sulla Cima Cady e dal Palù e dalla Presanella sul Monticello, per più ore, la loro rabbia. Interrotta la prima fase mattinale di fuoco, fu iniziata una seconda nel pomeriggio del 12. All'alba del 13, preannunzio dell'attacco delle fanterie, il bombardamento fu ripreso, violentissimo, a raffiche. Doveva impedire l'afflusso di nostri rincalzi e proteggere gli avanzanti. Le granate, esplodendo, sollevavano turbini di neve. Le valli, il Passo erano coperti da fitte nuvole di fumo; mai avevamo udito tanta tempesta.

All'azione della fanteria erano destinate truppe di un'intera divisione, divise in numerose colonne, e queste suddivise in piccoli nuclei che dovevano infiltrarsi, non visti, tra le rupi e lungo i canaloni, e piombare sulle nostre posizioni. Senonchè tanto sulla Cima Cady quanto sul Monticello eravamo ben desti e pronti. La sorpresa mancò affatto. L'insuccesso nemico fu reso completo dalla salda resistenza e dall'ardore impetuoso dei nostri insuperabili alpini.

Obbiettivi non raggiunti

Le truppe austriache erano lanciate all'assalto con un sistema che può dirsi germanico. L'Austria ormai imita in tutto la Germania. Reparti di arditi, coperti di camici bianchi per nascondersi alla vista sulla neve, avanzarono da più parti sulle pendici di Cima Cady, mirando ai nostri piccoli posti; ma il fuoco delle nostre artiglierie decimò subito gli assalitori. Avvennero violentissimi duelli a colpi di fucileria e di bombe a mano. Quasi dovunque gli austriaci ebbero la peggio e furono costretti a darsi alla fuga, lasciando sul terreno buon numero di morti e di feriti. Dai tre posti avanzati sui quali riuscirono a mettere piede furono ben presto ricacciati da vivaci contrattacchi che ci fruttarono 130 prigionieri e parecchie mitragliatrici. Tutta la Cima Cady rimase in nostro possesso, ad onta dei rinnovati attacchi della sera. Può darsi che il nemico ripeta ancora il tentativo di espugnarla ad onta della lezione che ha dovuto subire.

Sul costone del Monticello gli austriaci mossero dalle pendici di quota 2432 verso le nostre posizioni avanzate di quota 2545, e furono ributtati dal fuoco delle nostre artiglierie. Più tardi l'attacco si rinnovò con maggiori forze e con impeto disperato; sulla quota 2545 e sulla sellietta che la divide dalla 2432 si scatenò un fuoco infernale; e fu allora che il nostro piccolo presidio arretrò ordinatamente di poche centinaia di metri, e là si rafforzò, sbarrando decisamente il passo all'assalitore.

La violenza degli attacchi nemici conferma l'importanza delle posizioni rimaste ancora in nostro possesso, per le quali conserviamo il dominio del Passo del Tonale, svalutando così completamente la via di una possibile irruzione nemica nella Valcamonica.

Gli alpini che difendono questa Porta d'Italia hanno, ancora una volta, meritato l'ammirazione e la riconoscenza del Paese. Quanto al nemico, prevediamo già che, nei bollettini di guerra e nei giornali, cercherà di diminuire l'importanza del piano ambizioso che aveva preparato e che abbiamo saputo completamente sventare.

Alighiero Castelli.

Le gesta di Rizzo all'estero

LONDRA, 15.

Il « Manchester Guardian » dice che le più calorose felicitazioni vanno oggi rivolte alla Marina italiana per la superba azione del capitano Rizzo, che riuscì ad affondare una corazzata nemica in mezzo a cacciatorpediniere nemici e del guardiamarina Aonzo cui spetta l'onore di avere per lo meno danneggiata un'altra corazzata nemica. Essi hanno compiuto questa eroica prodezza, che ogni comandante di torpediniera sogna, ma che è stata raramente compiuta nei mari occidentali. Il brillante metodo adoperato dagli italiani ha già riportato splendidi successi contro la flotta austriaca. Gli austriaci riconoscono che la « Szent Istvan » è stata affondata.

Gli italiani dichiarano che delle quattro più potenti corazzate austriache ne rimane una sola.

* * *

PARIGI, 15.

Nel « Gaulois » l'ammiraglio Besson esalta la magnifica impresa compiuta nell'Adriatico dalla valorosa Marina Italiana.

La grave situazione in Austria

La crisi del Ministero Seidler

LONDRA, 15.

I giornali pubblicano che la *Vossische Zeitung* riceve da Vienna che un dissidio profondo esiste nel Gabinetto. I Ministri polacchi Cvilinski e Twardovski vogliono uscire dal Ministero; altri sono contrari all'applicazione del paragrafo 14. Forse il Ministero rassegnerà le dimissioni e Seidler avrà di nuovo incarico di formare un altro Ministero.

Siamo dunque alla vigilia di avvenimenti importantissimi. O la sospensione della Costituzione poichè in realtà il paragrafo 14 contempla proprio questa circostanza, o un mutamento nel gabinetto Seidler dal quale uscirebbero i Polacchi ed i ministri Sylva, Euronca e Mimmer che sono contro il regime ex-lege.

Se venisse applicato il paragrafo 14 Seidler potrebbe governare senza il Parlamento, e per decreti-legge che non trovano poi bisogno della approvazione o della *sanatoria* parlamentare — potrebbe approvare i bilanci, imporre nuovi oneri fiscali, governare da Dittatore in Austria.

Intanto si propongono modi di risolvere i gravissimi problemi jugo-slavo e polacco.

I polacchi arbitri della soluzione

Una nota ufficiosa berlinese lascia intendere che di fronte alla constatata impossibilità dei Governi di Berlino e di Vienna di mettersi d'accordo circa la soluzione del problema polacco, si tenterà nella ripresa dei negoziati di cercare una soluzione media, di lasciare cioè ai Polacchi la decisione in merito all'assetto definitivo da dare al loro Stato.

La impossibilità dell'accordo

La *Frankfurter Zeitung* espone il punto di vista dei tedeschi dell'Austria ed il perchè della impossibilità di un accordo di questioni con i polacchi, specialmente se si dovesse prendere per base l'accordo di Cracovia.

Se bastasse sacrificare Seidler per ottenere il regolare funzionamento del Parlamento forse i tedeschi si adatterebbero a questo sacrificio. Ma l'opposizione non si contenta di ciò; essa favorisce gli elementi czeco-jugo-slavi assolutamente nemici dello stato austriaco. In queste condizioni il ritiro di Seidler equivarrebbe a un mutamento di sistema, cioè si passerebbe ad un governo di maggioranza slava. La situazione nazionale esclude oggi un tale mutamento; e quindi l'unico rimedio sembra essere solo quello, secondo la *Frankfurter*, di applicare il paragrafo 14, cioè chiudere il Parlamento, e governare avendo sospesa la Costituzione. E che i tedeschi propendono per questa soluzione è dimostrato dal fatto che per oggi è indetta la riunione plenaria dei partiti nazionali tedeschi. Essa esprimerà la sua fiducia a Seidler e dichiarerà di non consentire a un mutamento di governo.

Ma intanto una rappresentanza della Unione czech composta dal deputato Habermann e dal vice-presidente della Camera, Tusar, si recò da Seidler per chiedere la immediata convocazione della Camera. I rappresentanti dell'Unione dichiararono che essi si riservano piena libertà di azione sulla condotta del Governo ».

La questione jugo-slava

Il progetto di risolvere la questione dei jugo-slavi, recentemente esposto dalla *Neue Freie Presse* attribuente la Dalmazia, la Croazia, e la Bosnia Erzegovina all'Ungheria, lasciando fuori gli sloveni dalla nuova combinazione, costituisce in realtà il piano ufficiale del governo austriaco. Secondo però notizia da buona fonte trasmesse dal corrispondente dell'Aja del *Times*, il capo spirituale degli slavi, il vescovo di Lubiana, Jeglitch, che ha pienamente accettato e sottoscritto le dichiarazioni degli sloveni ha attirato a sè l'arcivescovo di Serrajevo dott. Stadler il quale sembrava favorire la soluzione governativa. Secondo notizie degne di fede Jeglitch è riuscito a convincere Stadler che è nell'interesse della maggioranza cattolica dello stato jugo-slavo che gli sloveni vengano inclusi in esso. Perciò si può prevedere che l'attuazione del progetto del governo sarà resa impossibile.

Cattaro bombardata da aviatori inglesi

L' « Agenzia Stefani » comunica:

L'ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 13 velivoli da bombardamento inglesi si recavano per due volte sulla Piazza Forte di Cattaro lasciando cadere 1100 chilogrammi di esplosivo sui diversi obbiettivi militari.

Fatti segno al fuoco intenso delle batterie antiaeree, ed attaccati da numerosi apparecchi da caccia, facevano tutti ritorno incolumi alla base.

Gli Italiani in Palestina

LONDRA, 14.

La London Gazette pubblica un rapporto del generale Allenby che contiene la lista degli ufficiali, sottufficiali e soldati che si sono particolarmente distinti per valore durante la campagna di Palestina.

La lista comprende i seguenti nomi del distaccamento italiano in Palestina: Stato Maggiore: maggiore F. D'Agostino, dei bersaglieri. Bersaglieri: capitano T. Bernardi e due sottufficiali. Carabinieri: capitano A. Scalfi e un brigadiere.

Tra Montdidier e Chateau Thierry l'urto tedesco è stato infranto

L'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 15.

Un comunicato ufficioso ai giornali dice:

La giornata di venerdì è stata caratterizzata dall'arresto dell'offensiva tedesca ai due lati del campo di battaglia dinanzi a Compiègne e Villers-Cotterets.

Così la battaglia di Montdidier e di Noyon, cominciata domenica, non è durata che cinque giorni e quella di Emblemy e di Douamiers due giorni soltanto. Invece l'attacco su Amiens intrapreso il 21 Marzo non fu fermato che il 31, mentre nella battaglia della Lys impiegammo sette giorni, dal 9 al 15 Aprile, per ottenere la stabilizzazione del fronte. Infine la battaglia dell'Aisne si è sviluppata dal 27 Maggio al 4 Giugno. La durata degli sforzi offensivi del nemico diminuisce dunque ad ogni combattimento successivo. Vi è pure da constatare che l'estensione del fronte d'attacco va diminuendo come i guadagni di terreno che realizzano ancora i tedeschi sotto l'effetto del primo urto. Mentre nella battaglia del 21 Marzo impegnata sopra un fronte di 80 chilometri, come più tardi sull'Aisne, una delle loro armate riuscì ad avanzare per 18 chilometri in una sola giornata, questa volta l'attacco si è svolto sopra una trentina di chilometri e sono stati necessari cinque giorni al nemico per progredire dieci chilometri in direzione di Compiègne e due giorni per far meno di due chilometri in direzione di Willers-Cotterets, dopo di che l'avversario ha dovuto arrestarsi sfinito. Da tutti questi fatti dobbiamo concludere che la nostra resistenza si afferma sempre più efficace. Inoltre le perdite tedesche si aggravano in proporzione.

Riassumendo è certo che lo Stato Maggiore tedesco ha invano sacrificato durante l'ultima battaglia divisioni preziose senza raggiungere l'obbiettivo prestabilito che consisteva nello stabilirsi sul fronte Montdidier, Compiègne, Willers-Cotterets, Chateau Thierry per organizzare una base di operazioni per una nuova offensiva su Parigi. Quale sarà ora la durata della sosta attuale? Procede forse il nemico a raggruppare le forze per rinnovare i tentativi nello stesso settore con nuove truppe come quelle, per esempio, del principe Rupprecht che ancora non agirono o porterà il suo sforzo verso altre regioni? Sarebbe arduo fare qualsiasi previsione a tale riguardo.

Le fanterie si sono fermate

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nessuna azione di fanteria durante la giornata. Lotta di artiglieria abbastanza viva nel bosco di Hangard, a sud dell'Aisne e nella regione tra Villers-Cotterets e di Chateau Thierry.

Al materiale preso al nemico l'11 giugno e già enumerato, bisogna aggiungere nove cannoni di calibro pesante e 40 mitragliatrici.

Giornata calma dovunque altrove.

PARIGI, 15 (ore 15). — *Durante la notte piuttosto grande attività delle due artiglierie tra Montdidier e l'Oise, a sud dell'Aisne, ad ovest di Reims nonchè a Vert, Champlat e Bligny. Pattuglie francesi operanti in Champagne ricondussero prigionieri.*

Ovunque altrove notte calma.

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Le pattuglie francesi fecero alcuni prigionieri durante la notte nel settore di Bailleul. Null'altro da annunciare.

BASILEA, 14. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *A sud-ovest di Ypres i Francesi sferrarono violenti attacchi contro le nostre linee ra Voormezeele e Vierstraat; furono respinti. Riuscite ricognizioni presso il Kemmel.*

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. — *Sul campo di battaglia a sud-ovest di Noyon l'attività di artiglieria si mantenne più intensa. Presso Courcelles e Merry, come pure sulle depressioni della Matz immediatamente ad ovest dell'Oise il nemico rinnovò i suoi contrattacchi, che furono respinti.*

BASILEA, 15. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 14 sera dice:

Nulla da segnalare sui vari fronti.

Ciò che conferma l'arresto dell'offensiva tedesca fra Montdidier e Château Thierry.

Il rinvio dei Sinnfeiners ai tribunali speciali

LONDRA, 15.

Un proclama pubblicato a Dublino applica alle 14 contee dell'Irlanda un articolo della legge criminale del 1887 la quale prevede la sottrazione dei colpevoli alla competenza dei tribunali ordinari e il rinvio di essi dinanzi a tribunali speciali.

Le madri italiane alle madri inglesi

LONDRA, 15.

Una commovente lettera dalle madri italiane alle madri inglesi inviata pel tramite dell'Ambasciatore britannico a Roma dalla Associazione italiana delle madri dei soldati in guerra, suscita sentimenti di calorosa simpatia fra le donne inglesi

La chiamata inglese degli uomini di 49, 50, 51 anni

LONDRA, 15.

Il Servizio nazionale ordina agli uomini di 49, 50 e 51 anni di presentarsi ai Consigli di revisione.

Il Presidente del Tribunale militare di Bristol dice che durante un'intervista che egli ebbe con Sir Aukland Geddes, questi lo informò che cercherà di far fronte all'impellente bisogno di uomini durante l'anno o i due anni seguenti e che spera che i tribunali agiranno ugualmente.

Il corpo czeco-slovacco passato in rivista dal Re

ZONA DI GUERRA, 14.

Stamane su una vasta prateria della zona di guerra, S. M. il Re, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore generale Diaz e da numeroso seguito di ufficiali di tutte le armi, ha passato in rivista le unità del corpo Czeco-Slovacco, ormai pronte a combattere a fianco delle truppe alleate d'Italia. Le truppe Czeco-Slovacche avevano un magnifico aspetto. Esse portavano al cappello il tradizionale ramoscello di tiglio, insegna es imbolo del Sokol, associazione patriottica boema. S. M., che aveva accanto a sè la bandiera nazionale del Corpo, fu salutato dai soldati al canto dell'inno boemo. Poscia il Sovrano percorse la fronte dei reparti passandoli in rivista, e le truppe acclamarono con tre poderosi «urrah»! S'iniziò quindi lo sfilamento che venne eseguito in modo perfetto. S. M. volle poscia fossero riuniti intorno a lui tutti gli ufficiali, e con tutti si trattenne affabilmente. Quindi lasciò il terreno della rivista, mentre le truppe rendevano gli onori e le musiche intonavano l'inno boemo.

Dei sentimenti dei suoi compatrioti, che combattono per la libertà del loro glorioso paese, si rese caldo interprete il rappresentante del Comitato Nazionale czeco-slovacco, che accompagnò S. M. durante la cerimonia.

Gli italiani irredenti per gli jugo-slavi

PARIGI, 15.

Il Comitato socialista dell'intesa fra le nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria, presieduto da Albert Thomas ha tenuto una riunione durante la quale i rappresentanti della democrazia sociale irredenta fecero la seguente dichiarazione: In seguito alla conferenza di Versailles la Democrazia sociale irredente, che raccoglie la maggior parte degli italiani irredenti, profughi del Trentino e della Regione Giulia, tiene ad affermare ancora una volta in questo periodo di grandi decisioni la sua viva simpatia per le aspirazioni che spingono le popolazioni jugo-slave e czeco-slovacche a raggiungere la loro piena indipendenza separandosi dall'Austria-Ungheria e a costituire ciascuna uno Stato unificato indipendente.

Gli irredenti italiani sono decisi a dare tutte le loro forze affinchè queste aspirazioni siano realizzate con questa guerra.

La Missione italiana al Brasile

RIO JANEIRO, 14.

Il ministro italiano Mercatelli ha offerto un pranzo in onore della Missione italiana.

Vi parteciparono tutti i ministri; i presidenti del Senato e della Camera e i maggiori notabilità politiche, finanziarie ed intellettuali, e le notabilità della colonia italiana.

Dopo il banchetto, la Missione si recò al Teatro Drammatico, dove la compagnia Della Guardia dava una serata in onore della Missione italiana. La Missione fu accolta con una grande dimostrazione del pubblico che gremiva il teatro.

La Missione ha visitati importanti cantieri di costruzioni navali brasiliani. Domani il Presidente del Senato, Azeredo, offre un pranzo in onore della Missione italiana.

L'on. Luciani ricevuto al Senato

RIO DE JANEIRO, 13.

L'on. Luciani, inviato straordinario del Governo italiano al Brasile è stato ricevuto solennemente al Senato. Il senatore Ruiz Barbosa presidente della Lega Pro Alleati, che propugnò per il primo l'intervento del Brasile nella guerra a fianco dell'Intesa, ha salutato con calde parole il rappresentante d'Italia. L'on. Luciani, reprimendo a stento la commozione ha pronunciato vibranti parole di risposta ringraziando per l'apoteosi magnifica della sua Patria.

La musica della R. Marina in Francia per il 14 luglio

SPEZIA, 15. — La musica della R. Marina per ordine di S. E. il Ministro si recherà nei giorni 11-12-13-14 luglio p. v. a Lione per eseguire concerti in occasione della festa nazionale della alleata Repubblica francese.

La corrispondenza dei prigionieri

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' diffusa nel pubblico la convinzione che presso il Reparto Censura Militare competente sia accumulata gran copia di corrispondenza dei prigionieri di guerra italiani. In argomento, si comunica che — se è vero che in passato ebbe a lamentarsi un ritardo nello inoltro delle corrispondenze — il servizio è organizzato attualmente in modo da garantire la sollecitudine delle operazioni di censura e di inoltro. Tutta la corrispondenza proveniente dai nostri prigionieri di guerra in Austria ed in Germania è stata spedita ai destinatari e quella delle famiglie italiane viene ora inoltrata regolarmente.

Si aggiunge che i provvedimenti adottati in materia sono tali da escludere che possa ripetersi in avvenire qualsiasi congestione di lavoro; per conseguenza ogni ritardo o mancanza che si potesse ancora lamentare dovrebbe attribuirsi esclusivamente alle censure nemiche.

I ferrovieri delle Secondarie

I Comitati centrali di Roma e di Bologna riuniti il giorno 11 corrente in Roma per addivenire alla fusione dei due Sindacati, dopo ampia e amichevole discussione, hanno convenuto quanto segue:

I due Sindacati si fonderanno in una sola organizzazione, costituendo in tal modo la Federazione nazionale tra i ferrovieri delle secondarie, tramvie intercomunali, internavigatori. La sede del Comitato centrale rimarrà a Roma fino al Congresso nazionale, il quale deciderà in merito alla sede medesima, come pure allo statuto dell'organismo unitario, rimanendo per ora in vigore lo statuto esistente.

Il giornale di classe prenderà nome: *L'Unione - Organo della Federazione nazionale*, ecc.

Su queste deliberazioni s'indirà un *referendum* fra tutti i soci dei due Sindacati per la approvazione relativa.

In seguito all'esito del *referendum*, se favorevole, avverrà di fatto la fusione, dopo di che, al più presto, si terrà il Congresso in sede da destinarsi.

Gli esami d'integrazione

Il Ministero ha informato i Provveditori agli studi ed i presidenti della Giunta di vigilanza sugli istituti tecnici di essersi conformato ai seguenti pareri espressi dalla Giunta del Consiglio Superiore della P. I.

1. Non è consentito che un esame iniziato in un Liceo moderno possa essere completato in un Liceo classico e viceversa, nè per conseguire la licenza dal Liceo da cui si proviene, nè per conseguire quella del Liceo in cui l'esame si vorrebbe completare.

2. Non sono consentiti esami di integrazione pel conseguimento della promozione alla 5ª classe del Ginnasio o della licenza da detto istituto da parte di licenziati dalle scuole tecniche.

La cedola della rendita

Il Ministro del tesoro ha disposto che il pagamento nel Regno della cedola della rendita consolidata 3.50% al portatore e mista e della rendita consolidata 5% al portatore di scadenza 1. luglio 1918, abbia principio col giorno 20 corrente.

L'on. Orlando annunzia alla Camera l'offensiva austriaca e la salda resistenza italiana

Seduta del 15 giugno

Presidenza del Vice-Pres. on. ALESSIO.

L'on. LIBERTINI legge il processo verbale.

Si passa quindi alle

Interrogazioni

L'on. CABRINI interroga il Ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra «per sapere se con la creazione del Comitato di liquidazione per le pensioni consideri accolto e tradotto in atti il voto del secondo Convegno Nazionale per le pensioni di guerra sulla cooperazione che al Governo possono dare — nello studio di nuove provvidenze legislative — forze estranee alla burocrazia e operanti nel paese in assiduo contatto coi bisogni dei combattenti e delle loro famiglie».

L'on. CERMENATI assicura che il voto del Convegno Nazionale delle pensioni è stato accolto dal Governo. Dice che sono state create 80 Commissioni provinciali di consulenza e che presto i provvedimenti necessari saranno concretati.

L'interrogante raccomanda che nelle Commissioni si mettano dei mutilati, e invita il Governo a concretare in un decreto luogotenenziale i provvedimenti reclamati.

L'on. BENAGLIO interroga i Ministri della guerra e dell'agricoltura «per sapere se approvino i criteri applicati dalla Commissione provinciale di incetta bovini e foraggi di Bergamo, specialmente nella requisizione bovini, a carico delle famiglie coloniche aventi un numero di capi di bestiame inferiore a tre».

Il gen. MEOMARTINI assicura che il Ministero ha cercato di contemperare gli interessi dell'agricoltura con le necessità dell'esercito.

L'interrogante ringrazia, ma non è molto convinto delle assicurazioni avute dal Governo.

L'on. LUCCI interroga il Ministro di grazia e giustizia «per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati per riparare agli inconvenienti verificatisi in Napoli, per la nomina delle Commissioni arbitrali istituite dall'ultimo decreto luogotenenziale sugli affitti urbani».

L'on. PASQUALINO-VASSALLO assicura che il Governo ha provveduto e subito per riparare gli inconvenienti lamentati.

L'on. LUCCI prende atto, riservandosi di tornare sull'argomento.

All'on. CANEPA che interroga il Ministro dell'interno sulla municipalizzazione delle officine elettriche genovesi e dell'Unione italiana tramways elettrici l'on. MORPURGO risponde riportandosi a quanto ebbe a dire già ieri all'on. Colajanni che aveva presentato una interrogazione sullo stesso argomento.

L'interrogante non si può dire soddisfatto perchè crede che il Governo abbia troppi riguardi verso quei neutrali che, crede l'on. Canepa, sono puramente e semplicemente prestanomi dei tedeschi.

Si augura che il Governo voglia agevolare la municipalizzazione di quelle officine dalle quali dipende tutta la vita industriale del genovesato.

L'on. MONTRESOR interroga i Ministri dell'interno e della Guerra «per conoscere a quali criteri di giustizia distributiva si siano inspirati e s'inspirino i Comandi militari antichi e moderni e il Segretario generale per gli affari civili, che ne è diretta emanazione, nel procedere agli internamenti di regnicoli italiani, nel valutarne la singole colpabilità, nel riparare errori riconosciuti e accertati dalle autorità competenti».

Il generale MEOMARTINI dice che tali internamenti si debbono sempre a ragioni di carattere militare.

L'interrogante afferma che gli internamenti sono fatti senza una esatta ed esauriente valutazione dei fatti addebitati. Raccomanda che si proceda con cautela.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Si passa all'esercizio provvisorio. Al banco del Governo prendono posto i Ministri Orlando, Nitti, Colosimo, Ciuffelli, Miliani, Zupelli, Crespi.

L'on. Pallastrelli

L'on. PALLASTRELLI si dice sicuro interprete del sentimento della Camera, ricordato anzitutto il meraviglioso esempio che dà in quest'ora la popolazione della campagna, dove salda è la fede nel trionfo della nostra causa, invia un saluto riconoscente agli agricoltori italiani che, con la loro centuplicata attività, hanno vinto una grande battaglia in favore del problema della alimentazione. Occorre però dare a questi valorosi artefici della produzione agraria nazionale, non il semplice conforto di parole ma bensì quello dei fatti. Illustra e critica l'azione del Governo svolta fino ad oggi e parla dettagliatamente delle requisizioni della legna, della carne, dei foraggi e in base a calcoli dimostra la necessità della convenienza di elevare il prezzo del grano. Dice quindi dell'azione deprimente che si esercita involontariamente dallo Stato con gli attuali sistemi di distribuzione dei sussidi e con quello delle licenze e degli esoneri agricoli. Parla poi della mobilitazione agraria che, secondo l'oratore, si risolve in un impaccio burocratico dello stato in cui si trova il Ministero di Agricoltura in confronto di altri Ministeri e invoca che si provveda sollecitamente alla sua riorganizzazione. Prima che la Camera prenda le vacanze estive egli ritiene necessario che si parli della produzione del prossimo venturo anno agrario perchè discuterne quest'autunno sarebbe troppo tardi. Afferma che vi sono diverse vie per risolvere questo problema ed è bene che i nemici sappiano che è certo il buon esito qualunque sia la soluzione, solo si discute dei metodi da eseguirsi. Bisogna scegliere la via più pratica, la più efficace, la più economica, quella che più valga agli effetti morali ed egli ritiene, confortando il suo dire con cifre, che il sollecito invio di truppe americane per ridare finalmente e veramente ad ogni famiglia l'uomo valido debba essere tenuto presente dal governo anche perchè così potremo produrre di più e risparmiare il tonnellaggio per altre materie utili e i rischi della navigazione. Conclude affermando che una politica agraria inspirata a questi concetti sarà il più efficace conforto morale e materiale non solo per gli agricoltori ma per la intera popolazione. (Approvazioni)

L'on. Vinai

L'on. VINAI loda la politica del Presidente del Consiglio, però vorrebbe che i funzionari resistessero alle esagerazione, poi lamenta l'assenza del Ministro della Guerra al quale avrebbe da fare alcune raccomandazioni. L'oratore lamenta quest'assenza con una parola un po' vivace tanto che l'on. ALESSIO lo richiama e grida: — Non posso lasciar passare queste sue parole e la prego di ritirarle.

ORLANDO (in piedi). Tanto più che Ella on. Vinai non sa la ragione per la quale il Ministro della Guerra è assente (impressione e commenti vivissimi). Poi il Presidente del Consiglio esce dall'aula seguito da molti deputati.

L'on. VINAI si dice dolente di aver pronunziato la frase un po' vivace, e continua a svolgere il suo discorso parlando di problemi militari e agricoli. Ma la Camera non lo segue più, impressionata come è dalle parole pronunziate dall'on. Orlando.

Si sparge subito la voce che il Presidente del Consiglio parlerà immediatamente per annunziare alla Camera l'inizio dell'offensiva generale austriaca contro di noi e per mandare ai soldati che resistono magnificamente al formidabile urto il saluto augurale del Paese.

L'annunzio dell'offensiva

L'on. ORLANDO, evidentemente commosso e fra la vivissima attenzione dice: Comunico alla Camera che questa notte il nemico ha iniziato la sua grande offensiva. Quasi tutto il nostro fronte è impegnato, poichè l'offensiva si estende con uguale grandissima violenza dall'Astico al Brenta, dal Brenta al Piave, e lungo il Piave, impegnando dunque l'altipiano di Asiago, il settore del Grappa e la pianura.

Il bombardamento violentissimo è cominciato alle tre di notte, e alle sette l'attacco della fanterie su tutta la linea.

Le ultime notizie che io ho avuto, e che riassumono la situazione alle ore tredici, portano che le nostre truppe dovunque hanno magnificamente resistito. (Applausi vivissimi generali e prolungati, cui si associano le tribune — Grida di: «Viva l'Italia! Viva l'Esercito!»).

Voce (dalla tribuna del pubblico): Perchè non applaudono anche i socialisti?

L'interruzione ha largo consenso.

ORLANDO. Data la gravità della battaglia, in cui il nemico si è impegnato a fondo, ogni atto di millanteria non sarebbe conforme a quel senso di misura e di dignità che è uno dei contrassegni della nostra razza. (Vive approvazioni).

Questo però si può constatare che è mancato quel primo effetto che suole seguire le fulminee offensive. (Vivissime approvazioni).

Il fonogramma da me ricevuto, e che riassume la situazione alle ore tredici, conclude così:

Da complesse notizie risulta adunque che azione intercessa quasi interamente solo prima zona di resistenza e che neppure ha potuto nei pochi punti raggiungere l'effetto che doveva il nemico sperare dal poderoso bombardamento e dagli ingenti effettivi lanciati all'attacco contro cui le nostre truppe resistono magnificamente. (Vivissimi generali applausi).

Questo io ho voluto comunicare alla Camera, e la Camera accoglierà queste notizie con quella serenità che è degna della Assemblea che ha l'onore di rappresentare un sì grande popolo. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi), con la serenità che riposa sulla fiducia che ci inspirano la saggezza del nostro Comando, altrettanto saggio quanto valoroso (Vivissime approvazioni), ed il valore dei nostri cari soldati, del cui valore sopratutto, del cui onore e della cui fedeltà è mio vanto non aver mai dubitato! (Vivissimi, unanimi, prolungati, ripetuti applausi, cui si associano le tribune — Grida reiterate di: «Viva l'Esercito! Viva l'Italia»!)

L'on. Alessio

L'on. ALESSIO, in piedi, dice: La Camera si compiace delle parole dette dal Presidente del Consiglio e attende con rinnovata fede i risultati della lotta. Con l'Esercito italiano è oggi il nostro cuore. Seranamente proseguiamo dunque nei lavori. (Applausi calorosi).

L'on. CHIARADIA a nome dei deputati del Veneto manda un commosso saluto agli eroici soldati e conclude le sue brevissime parole con il grido: Viva l'Esercito! viva i nostri soldati!

(La Camera applaude calorosamente).

Si sospende la seduta

Si dovrebbe ora continuare nella discussione della proroga dell'esercizio provvisorio ma quasi tutti i deputati si affollano al banco del Governo intorno all'on. Orlando e agli altri Ministri chiedendo chiarimenti e movendo interrogazioni. E' in tutti la più viva commozione e il più grande interessamento per gli avvenimento che si svolgono al nostro fronte. Il PRESIDENTE sospende per 10 minuti la seduta, ma l'aula continua ad essere affollatissima specialmente presso il Banco del Governo.

Alle ore 16.30 si riprende la seduta per la discussione sull'esercizio provvisorio. Primo oratore è l'on. BELOTTI.

L'on. Belotti

Le condizioni economiche del paese

E' necessario — dice l'on. BELOTTI — esaminare con serenità ed ampiezza le condizioni economiche del Paese, anche per taluni recenti provvedimenti del Governo. Tali condizioni, sia nel consumo, che nella produzione, presentano lo stesso fenomeno: delle piccole economie eccessivamente aggravate e degli organismi maggiori che monopolizzano quasi la ricchezza.

Due quadri — egli dice: delle donne che sostano avanti ai negozi per la distribuzione della carne, e delle mogli degli arricchiti della guerra che fanno ressa nei negozi dei gioiellieri.

Da un lato sacrifici oscuri; dall'altro forme di commercio come quelle degli oggetti d'arte e di antichità che infestidiscono le città maggiori e che si svolgono a prezzi da far rabbrividire. Così pure industrie che penano da una parte e accanto ad esse altre che crescono a dismisura e non sanno più quali affari accaparrarsi e come nascondere i larghi profitti.

Occorre vedere quali le cause di questo stato di cose e quali i rimedi per riparare ai mali che ne derivano e che colpiscono anche le così dette classi dirigenti e specialmente la media borghesia che tanto dà alla Patria e le classi proletarie già ripetutamente lodate alla Camera.

Le cause in parte sono minori, determinate specialmente dall'avidità e dalla mancanza di scrupoli di taluni cittadini. Si tratta cioè della esosità degli esercenti nelle città e nelle campagne; e contro di esse l'oratore invoca una politica di controllo rigorosa e instancabile, con gravi pene per coloro che imboscano i viveri e li fanno pagare eccessivamente e per coloro che accettano di sottostare ai prezzi eccessivi.

Vi sono poi le cause maggiori: esse sono la eccessiva larghezza dello Stato verso i suoi fornitori e il disagio della nostra economia sull'estero. Quanto alla eccessiva larghezza essa è dimostrata dalla abbondanza del denaro che c'è e che si polarizza a favore appunto di coloro che esercitano industrie di guerra. Talune industrie guadagnano troppo. I loro bilanci nascondono gli utili, oltre quelli che già vi appaiono ingenti. Poco tempo fa le Società di quattro o cinque milioni di capitale erano importanti. Oggi le Società hanno venti, cinquanta, cento milioni di capitale. Questi denari in gran parte vengono dallo Stato! E si noti che dei maggiori guadagni, più ancora che gli azionisti delle Società, profittano i loro dirigenti, alcuni dei quali realizzano annualmente delle vere fortune.

Le conseguenze di ciò sono varie e perniciose: prima è il cumulo di ricchezze in poche mani, che nuoce all'economia generale; poi lo stimolo a operazioni di accaparramento, come gli ultimi assalti alle banche, la corsa agli acquisti di case, di fondi e di gioielli; poi ancora la speculazione di borsa e l'esempio che si diffonde dall'alto come una febbre contagiosa, con avvilimento di coloro — e sono i più — che non possono raggiungere questi risultati.

E quali i rimedi?

L'on. Belotti esamina a fondo la questione degli accaparramenti delle azioni delle Banche, fenomeno pericoloso per la pubblica economia e per i depositanti privati, dimostrando come i rimedi proposti (azioni nominative, limitazione del diritto di voto, proibizione agli amministratori di possedere più di una quantità di azioni di altre Società, ecc.) siano insufficienti e facilmente elusi. Propende verso il limitare, con prudente misura, il numero delle Società in cui si possa essere amministratori, ed è favorevole a stabilire una garanzia dei depositi con investimenti in titoli di Stato.

Questi però sono tutti provvedimenti di dettaglio — dice l'on. Belotti — e occorre invece rivedere dal profondo la nostra legislazione relativa. Contro l'acquisto di gioielli raccomanda tasse violente, che siano quasi delle penalità: «meno femmine ingemmate — egli dice — e meno spiriti amareggiati!» Per frenare poi la corsa all'acquisto di fondi, terreni, ecc., lo Stato deve rialzare il proprio credito, impedire che sia quasi negletto il nostro Consolidato 5 per cento, gettato sul mercato anche dalle Società che l'hanno spesso volte acquistato solo per lustra, rivendendolo subito. A Milano — egli dice — in locali del centro della città si sente un confuso e scandaloso urlare di trafficanti di denaro: sono i borsisti. Costoro spingono la speculazione dei titoli fino a prezzi irragionevoli, strumenti di speculazione, non si occupano dei titoli di Stato se non per tenere alti quelli che devono valer meno. Chi muove costoro?

Ma il provvedimento più importante — dice l'on. Belotti — consisterà pur sempre nel far sì che lo Stato dia ai fornitori ciò che è giusto e non di più. Il nostro pensiero comune, la promessa che noi facciamo tutti insieme al paese e più sincera ai combattenti, è nel senso che le ricchezze cumulate durante la guerra saranno poi rivedute e raffrontate alle proporzioni del giusto e dell'onesto. Ma sin d'ora è necessario che lo Stato sia meno largo. Se veramente le industrie sono patriottiche — come si ripete da qualcuno — producano a condizioni vantaggiose anche per lo Stato!

Il disagio verso l'estero è implacabilmente testimoniato dal corso dei cambi, del quale l'on. Belotti ricorda le cifre.

A questo grave inconveniente il Governo e l'on. Nitti pensarono di provvedere coll'Istituto dei cambi, coll'impedire il pagamento all'estero in moneta italiana e finalmente di sottoporre le importazioni al permesso di una Giunta speciale.

L'on. Belotti esamina ciascuno di questi rimedi, approvando in massima l'Istituto dei cambi, ma dicendo che esso ha bisogno di essere provveduto appunto di cambio. Il divieto di pagare in moneta italiana all'estero invece dà luogo a molti dubbi. Sembra una svalutazione che facciamo di noi stessi e che potrebbe ripercuotersi anche dopo la guerra. Di più si ha notizia che nella Svizzera la moneta italiana ha un cambio minore degli *chèques* tratti dall'Italia, dal che si desume che la moneta procuri maggiori vantaggi a chi la possiede. E allora perchè impedirne l'esportazione?

Anche a più gravi questioni da luogo l'ordinamento delle importazioni, che vuol dire la sostituzione dello Stato alla capacità e all'attività di tutti gli industriali e commerciali che devono dipendere dall'estero. Comprende la tendenza a una economia comunista di guerra, come disse l'on. Nitti. Ma con dei limiti. Come può lo Stato, che non sa fare l'industriale per sè medesimo, essere industriale e commerciante per tutti? E' sopratutto sulle energie degli individui che si deve far conto, specialmente di fronte all'enorme costo dell'attività statale, al suo limitato rendimento, ai suoi organi pigri e indifferenti. Esamina poi le particolari disposizioni dell'Istituto della Giunta speciale, i termini per le risposte che sono insufficienti, il pericolo che esso può portare di nuove responsabilità di danno da parte dello Stato, oltre che il vantaggio che invece ne hanno gli speculatori stranieri, ai quali sono liberate le merci non importate e il pericolo degli aumenti di prezzi delle merci, che sono in Italia, pericolo sopratutto per le borse povere.

Secondo l'on. Beletti sarebbe stato meglio impedire addirittura talune importazioni di lusso e affrontare il problema mediante una grande operazione coi nostri Alleati, sia per la disciplina comune dei cambi, sia di acquisto di cambio onde provvedere l'Istituto e sia anche di un grande prestito, da regolarsi quando sarà ristabilita la pace nel mondo.

E' l'idea — egli dice — che si richiama al principio dello sforzo comune. Il Governo veda di seguire questa via. Queste stesse osservazioni dei deputati e le discussioni della Camera lo aiuteranno per dire a chiunque di ragione che è il popolo italiano che domanda gli accordi perchè in essi vede, non solo la sua salvezza, ma anche la sanzione della comunanza di ideali e di propositi per oggi e per domani. (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. Petrillo

L'on. PETRILLO rievocando le parole dette dal Presidente del Consiglio dice che non è certo questa l'ora che consenta piccole cose. Egli si limiterà per questo a fare brevi appunti non perchè abbia in animo di combattere questo o quel ministro: non è questo tempo di crisi di uomini, ma dobbiamo volere crisi di sistemi. Deplora gli eccessivi mutamenti di ministri che si sono avuti al Dicastero della guerra: e ciò ha causati inevitabili disordini venendo a mancare l'unità di indirizzo che sarebbe stata necessaria. Critica il sistema eseguito nei richiami delle classi e lamenta che nei richiami dei riformati troppi individui assolutamente incapaci siano invece stati incorporati. Il Ministero della guerra ha poi voluto accentrare assumendosi alcune mansioni tecniche per le quali non aveva assolutamente organi adatti e per i quali non ha saputo trovare adatto personale. Così si sono commessi gravi errori negli acquisti e nelle requisizioni. Cita errori, che dichiara imperdonabili commessi nella requisizione e nell'acquisto dei vini; errori dai quali non andò esente lo stesso Comando Supremo negli acquisti fatti in Puglia. Si sono arrecati così danni gravissimi al commercio della Nazione.

Asserisce che il vizio capitale dell'Amministrazione statale è quello di essere oppressa da una ingombrante burocrazia. Bisogna avere il coraggio di creare organismi nuovi e svelti. Eppure abbiamo nel Ministero qualche industriale di qualche valore. Ma io sono certo — continua l'oratore — che costui si guarderebbe bene di affidare la sua azienda ad un organismo burocratico statale. L'oratore deplora ancora che il Ministro di Agricoltura anzi che cercare di rendere più snello l'organismo del suo Ministero l'abbia invece reso più ingombrante con la creazione di nuovi organismi burocratici assolutamente inutili. E di questo certo non può giovarsi l'agricoltura e non può sopportare inutili e sciocche pastoie. Conclude dicendo che il popolo è disposto a tutti i sacrifici ma che è necessario che il Governo faccia vedere ad esso un serio rendimento di questi sacrifici. (Approvazioni).

L'on. Brezzi

L'on. BREZZI si occupa sopratutto delle sorti della piccola borghesia. Esamina lungamente alcuni dei problemi dell'ora presente: specialmente quello dell'alto prezzo della vita. Parla delle licenze concesse ai militari e desidera che il Ministro della Guerra provveda perchè concessa la licenza essa sia poi effettivamente fatta usufruire al militare. Nei riguardi delle pensioni vorrebbe una organizzazione più spedita e più completa. Passa quindi a parlare del problema agricolo, della utilizzazione della pesca e conclude invitando il Governo a usare giustizia e umanità per le popolazioni più sofferenti, per la piccola borghesia che è quella che maggiormente soffre della guerra. (Approvazione).

Gli altri oratori

L'on. PAVIA dichiara che in considerazione della solennità dell'ora egli rinuncia alla parola e invia fra gli applausi della Camera un caloroso saluto all'Esercito.

MOSCA Gaetano dopo avere premesso che sarà brevissimo passa ad esaminare la questione dei consumi e degli approvvigionamenti ed invoca dal Ministro Crespi l'adozione di un più giusto criterio nella fissazione dei prezzi. E ciò specialmente in considerazione dell'attuale valore della moneta. Invoca dal Ministro della Guerra una maggiore larghezza nella concessione delle licenze agricole e non pretende che si indebolisca il fronte ma ritiene che si potrebbero concedere con maggiore larghezza, alla campagna, quei militari che in così grande quantità si trovano in zona territoriale.

L'on. COTTAFAVI che ha un ordine del giorno così concepito: «La Camera approvando le dichiarazioni del Governo passa all'ordine del giorno», dice che non farà discorsi perchè di discorsi questo non è certo l'ora. Legge una patriottica lettera di un soldato che si avvia alla linea del fuoco facendo l'augurio di vittoria alle nostre armi. — Che l'augurio di quel soldato, dice l'oratore, sia l'augurio della Camera italiana. (Approvazioni).

L'on. MICHELI rinunzia a parlare chiedendo però un trattamento più umano per i maestri elementari fuori ruolo.

L'on. PALA invita il governo a provvedere seriamente alla sollecita esecuzione delle leggi che interessano la Sardegna.

L'on. NITTI assicura l'on. Pala dei sentimenti del governo verso la Sardegna che è destinata ad un grande avvenire perchè ha nel sottosuolo ricchezze incomparabili. E' per lo Stato un grande dovere e insieme un grande affare, e sarà una grande ricompensa a quelle popolazioni eroiche e ai suoi figli che hanno tanto nobilmente contribuito a questa guerra.

Domani si terrà seduta

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO propone che domani la Camera tenga seduta per la continuazione della discussione sull'esercizio provvisorio, senza interrogazioni. Non crede di derogare ad alcuna norma e invita la Camera ad approvare la sua proposta.

La proposta è approvata.

La seduta è tolta alle 19.10.

Note alla seduta

Con lodevole rapidità e con opportuno riguardo per l'ansiosa attesa della Camera e del Paese, l'on. Orlando ha voluto comunicare subito le prime notizie ricevute oggi sullo svolgimento della prima fase della grande offensiva scatenata stamane su tutto il nostro fronte dal nemico.

La Camera in tutti i suoi settori — trascuriamo qualche rara e deplorevolissima eccezione che non ha e non può avere alcun nesso con le dottrine internazionaliste e pacifiste, ma che è da attribuirsi soltanto all'aberrazione di un falso principio di coerenza — ha accolto con il più vivo entusiasmo le prime notizie, mettendo così con intuitivo e rapido giudizio in rilievo due elementi importantissimi fra quelli che già ci sono noti: la magnifica resistenza dell'esercito a cui l'on. Orlando e poi il Presidente per la Camera hanno inviato un entusiastico plauso; e il fatto che dopo sei ore di battaglia il nemico non ha potuto conseguire alcun resultato di una qualche importanza ed è stato trattenuto sulle prime linee. E' mancato dunque l'effetto della sorpresa, è mancato il successo iniziale che non si scompagna quasi mai dalle azioni fortemente preparate come l'attuale.

A Montecitorio si facevano oggi già varie congetture sui punti in cui con maggiore probabilità si potrebbe sviluppare l'attacco nemico: si parlava del massiccio fra Brenta e Piave, si parlava del Trentino. Non è il caso di seguire queste superficiali induzioni.

Il Presidente del Consiglio ha raccomandato con perfetta coscienza del momento serietà e fierezza, non premature ottimismo per una azione ancora al suo inizio, ma soddisfazione per l'energia e il successo con cui fu sostenuto e contenuto il primo urto, ciò che dimostra abilità e preparazione del Comando, magnifico valore dell'Esercito. Con questi due essenziali elementi vi è certamente da auspicare bene.

La discussione della proroga dell'esercizio provvisorio ha fatto oggi un notevole passo verso la conclusione. Alcuni deputati hanno rinunziato alla parola tenendo conto delle speciali condizioni di animo in cui si trovano Parlamento e Governo. Sembra infatti che si voglia arrivare rapidamente alla fine di questa discussione. E' annunziata a questo scopo una seduta eccezionale domani.

Il Gruppo Costituzionale Democratico

Si è riunito oggi a Montecitorio alle ore 15 presieduto dall'on. Camera il Gruppo democratico costituzionale; che, dopo ampia discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Gruppo democratico costituzionale riaffermando la necessità della resistenza nazionale per l'intensa continuazione della guerra ai fini del raggiungimento della vittoria;

constatando l'opportunità di un'azione concorde dei vari partiti della democrazia e rilevando che la condotta del Governo ha finora corrisposto all'aspettativa del Paese;

delibera di esprimere la propria fiducia nel Ministero.

L'on. G. Ferri e il Fascio

In seguito alla interrogazione annunziata dai giornali, ma che, in effetti, non fu mai presentata, con la quale si chiedeva al Governo quanto vi fosse di vero nella notizia dell'imminente promozione dell'on. Giacomo Ferri ritenuta assurda, data la propaganda disfattista da lui spiegata in zona di guerra, l'on. Ferri G. ha voluto sottoporre a taluni componenti il Fascio la documentazione dell'opera sua nella Croce Rossa, nella quale egli riveste, in atto, il grado di maggiore.

Detti deputati del Fascio, in rappresentanza di esso, convinti che nelle lotte politiche nulla giovi quanto l'accertamento della verità, accettarono di esaminare i documenti ad essi offerti dall'on. Ferri G.

In seguito a che, essi hanno unanimemente concluso che l'opera spiegata dall'on. G. Ferri come ufficiale della Croce Rossa, sia dal punto di vista delle cospicue elargizioni di lui fatte, che per l'organizzazione dei servizi e per l'assistenza personale, non può dar luogo alle critiche ad esso onorevole G. Ferri mosse, mentre per le numerose attestazioni rilasciategli in varie occasioni dalle Autorità militari essa è sempre stata utile ed encomiabile.

Conchè i rappresentanti del Fascio, dopo aver adempiuto ad un dovere di lealtà, affermano di non volere in nulla mutare l'apprezzamento sull'opera politica e parlamentare passata e presente dell'on. G. Ferri e sugli effetti della medesima.

Per i profughi e gli abitanti delle terre invase

Il Fascio parlamentare di difesa nazionale ha presentato oggi il seguente ordine del giorno:

La Camera

convinta della necessità di organizzare in modo rispondente ai bisogni dei profughi e del Paese, l'assistenza materiale e morale dei profughi;

convinta della necessità che nulla sia lasciato intentato per concorrere alla alimentazione delle eventuali popolazioni rimaste nelle terre invase;

confida che il Governo vorrà prendere i necessari provvedimenti.

Gortani, Chiaradia, Bellati, Girardini, Rota, Loero, Di Caporiacco, Hierschel, Ciriani, Sandrini e altri ottantacinque deputati.

Consiglio dei ministri

Domani mattina dopo la firma Consiglio dei Ministri.

La Commissione del Senato per l'affare delle esportazioni

La Commissione speciale del Senato per l'esame dei documenti sulle esportazioni, si è adunata il 15 corrente in un Ufficio del Senato.

Il Presidente ha comunicata la relazione sul movimento delle esportazioni presentata dal Ministro delle Finanze. La Commissione ha discusso sull'ordine del suo lavoro per l'esame della relazione ed ha incaricato il suo Presidente di tenersi a tale proposito in relazione con singoli membri e di adunare di nuovo la Commissione quando l'esame sia progredito e renda necessario prendere deliberazioni collegiali.

Un'interpellanza dell'on. Tinozzi per la difesa contro i gas asfissianti

L'on. Tinozzi ha presentata la seguente interpellanza:

«Chiedo d'interpellare il Ministro della Guerra, anche per le Armi e Munizioni, per sapere a quali autorità tecniche fanno capo lo studio e l'organizzazione della difesa contro i gas asfissianti, e in base a quali criteri e con quali garanzie tecniche è stata fatta la scelta della relativa maschera difensiva: scelta che riguarda in modo tanto cospicuo la vita del soldato nonchè l'economia nazionale».

Per i riformati tubercolosi

Il «Giornale Militare» di stasera pubblica il Decreto luogotenenziale, che reca provvedimenti a favore dei riformati dal servizio militare per tubercolosi polmonare.

Com'è noto, in virtù di tali provvedimenti, per la durata della guerra e per tre anni successivi alla pubblicazione della pace, lo Stato concorrerà, alle spese di assistenza negli appositi istituti di cura dei riformati dal servizio militare per tubercolosi polmonare, ai quali non debba provvedere l'opera nazionale per gli invalidi della guerra, e che per le loro condizioni economiche non possono sostenere in tutto o in parte la spesa di spedalità.

Per i carri ferroviari

Il Ministro dei Trasporti, on. Villa, ha dato per l'assegnazione dei carri le seguenti disposizioni:

Il registro per le domande dei carri deve essere tenuto nelle stazioni personalmente dal capo stazione titolare o dal capo incaricato; in esso devono essere iscritte non solo tutte le richieste di carri occorrenti all'effettuazione dei trasporti, ma anche l'ordine di tempo in cui sono ricevute, secondo un numero progressivo.

La precedenza, eccezione fatta pei trasporti militari, è così regolata:

cereali e loro derivati;

generi di privativa;

ligniti, torbe e conglomerati di combustibili fossili;

materiali e mezzi d'opera per l'impianto e l'esercizio delle miniere e delle lavorazioni boschive;

carbone vegetale limitatamente ai trasporti diretti ai Comuni, Consorzi granari, Enti di consumi ed altri Enti collettivi riconosciuti.

Assicurato il fabbisogno pei trasporti così enumerati la consegna dei carri alle parti deve essere fatta, progressivamente in ordine alle richieste risultanti dal prescritto registro e alla data per la quale risultano domandati.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che estende a tutti i sottufficiali, caporali e soldati metropolitani nonchè a quelli italiani dei RR. corpi di truppe coloniali in Libia le disposizioni circa la concessione di speciali polizze gratuite di assicurazione.

Decreto Luogotenenziale circa l'emissione di una nuova serie di buoni del tesoro ordinari distinta con la lettera H e del taglio di L. 500.000.

Decreto Luogotenenziale che riconosce il diritto al risarcimento dei danni di guerra al fine di restaurare la ricchezza nazionale e la piena efficienza produttiva delle Provincie invase e dà altresì facoltà al Governo di ricevere ed esaminare le denunzie dei danni medesimi.

Decreto Luogotenenziale che approva il regolamento per le indennità e gli assegni speciali spettanti per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo quello in cui sarà stipulata la pace al personale tecnico delle ditte di fabbricazione per i servizi di uso militare.

Un accademico francese a Roma

François De Curel

La consacrazione ufficiale del suo talento di drammaturgo decretata qualche giorno fa a François De Curel dall'Accademia degli Immortali, che lo accoglieva nel suo grembo, offre sulla ribalta dell'attualità la figura nobilissima del poeta de «La nouvelle Idole».

Ieri sera ancora abbiamo riudito e rimeditato la mirabile battuta del *Nuovo Idolo*:

« Si vedevano sotto il lieve velo dell'acqua, centinaia di boccioli di ninfee dagli orli rendidi, simili a piccole teste in cima a lunghi colli protesi, oh! ma protesi fino a rompersi. Tutti i giorni quegli steli si allungavano, ma si sfilavano, si facevano più esili. Io vedevo le mie pianticelle al limite dello sforzo. Il loro desiderio di vivere aveva qualche cosa di eroico. Io domandavo al sole che le attirava: «Sole, trionferai tu?» Ma vedevo l'acqua che non diminuiva abbastanza presto e tremavo: non riusciranno... Domani le vedrò morte in fondo allo stagno. Finalmente il sole ha trionfato... Ora, amico mio, davanti a questo spettacolo, non ho potuto fare a meno di riflettere: voi, io, tutti i pensatori, non siamo che delle piccole teste annegate sotto un lago d'ignoranza e volgiamo lo sguardo, con una commovente unanimità verso una luce appassionatamente voluta. Sotto quali soli si apriranno le nostre intelligenze quando esse arriveranno alla luce? Bisogna che ci sia un sole. »

Rimeditavamo le parole di Alberto Donnat tormentate d'un angoscioso lirismo, cercavamo di aderire completamente alla impressionante psicologia della figura imaginata dal De Curel e ci domandavamo perchè mai il suo teatro debba essere definito un teatro di idee.

E' un errore questo: è un luogo comune della critica drammatica quando si trova di fronte l'opera poderosa dell'originalissimo indagatore d'anime. Ora bisogna combattere l'errore, bisogna cancellare il luogo comune della critica se si voglia penetrare il teatro di François De Curel.

* * *

Il nuovo accademico di Francia è molto più uno psicologo che non un filosofo.

Il suo teatro manca di una qualità indispensabile per essere un teatro di idee: è cioè manca soprattutto di autorità dottrinale: ed è proprio da questa mancanza che scaturisce il formidabile interesse psicologico delle sue visioni drammatiche. François De Curel non combatte mai per le idee prese in loro stesse, nè difende quelle che possano sembrare destinate a formare la tesi del dramma.

Posto all'inizio dell'azione scenica un giuoco di idee, egli studia le reazioni a quelle idee di spiriti generosi e disinteressati, la cui vicenda tragica è tutta chiusa nella impossibilità che questi spiriti hanno di aderire ad alcuna certezza risolutiva.

Prendiamo ad esempio due dei lavori meglio conosciuti del teatro di François De Curel: *Le repas du lion* e *La nouvelle Idole*. Se il teatro di De Curel fosse prevalentemente un teatro di idee, e se il nuovo accademico fosse soprattutto un ideologo dottrinale, il *Repas du lion* sarebbe stato un dramma sociale, come *La nouvelle Idole* sarebbe stato un dramma religioso. Orbene, nè nel primo il De Curel tenta in alcun modo di risolvere il problema sociale, nè nel secondo accenna, sia pure lontanamente, a una soluzione di problema religioso. Tanto può sembrare ai profani, o a coloro che stanno paghi alle apparenze. Colui invece che indaghi più a fondo il grande scrittore francese e lo avvicini, con più coscienzioso amore, dovrà riconoscere che anche in questi drammi che sembrano avere evidente al loro sfondo un tessuto di idee, anche in questi drammi François De Curel resta uno psicologo: null'altro che uno studioso di anime. Il suo compito è preciso: indagare l'atteggiamento di certi spiriti davanti ai problemi che condizionano la loro esistenza intellettuale e morale, e perchè sono esistiti uomini d'ingegno i quali, oscillanti fra una tradizione che giudicavano veneranda e nuove voci che stimavano persuasive, soffrirono della loro esitazione e forse morirono nell'impossibilità di credere come di negare, dipingere la contraddizione delle loro anime e la loro tragica incertezza così davanti al dovere terrestre come dinanzi al destino futuro.

Roberto De Chantemelle ne *Les fossiles* teorizza per questi eroi del dubbio quando esclama: L'oggi mi abbraccia il cervello: il passato occupa il mio cuore.

L'antitesi, la contraddizione, il dubbio. Ecco i motivi fondamentali del teatro di François De Curel. Con i quali motivi si spiega l'atteggiamento di Jean De Sancy nel *Repas du lion* di Alberto Donnat ne *La nouvelle Idole*.

Teatro essenzialmente psicologico, dunque. Con questa caratteristica: che mentre nelle commedie sentimentali e passionali, François De Curel fa della psicologia pura, nelle pretese commedie ideologiche, egli fa la psicologia d'una generazione.

Ne viene di conseguenza che qualcuno dei personaggi del teatro di De Curel sia rappresentativo d'un'epoca, d'un episodio della storia del pensiero umano. Certo il tormento di Alberto Donnat sul quale è costruito il dramma, più noto e meno profondo del nuovo accademico francese è strettamente legato a quel periodo non molto lontano in cui il positivismo aveva i suoi folli idolatri nella filosofia e nella scienza: periodo già da molto sorpassato, onde allo spettatore odierno il dissidio fondamentale del *Nuovo Idolo* può apparire già risolto dall'orientamento decisamente preso dal pensiero umano. Nessuna sopravvivenza ideologica dunque, neanche in quel dramma: di vero tutt'ora non c'è che l'imposizione di quel dubbio e l'appassionato anelito verso la fede.

La grandezza di De Curel tanto in *Le repas du lion*, come ne *La nouvelle Idole* è tutta nell'aver chiuso entro l'ambito d'una coscienza una situazione drammatica capace di innumerevoli deduzioni in un campo più vasto e più luminoso. Dal nodo centrale di *Le repas du lion* si poteva giungere alla visione d'un quadro che avrebbe lusingato la fantasia del commediografo Fabre: era facilissimo intravvedere nella vicenda centrale del *Nuovo Idolo* lo spunto per un dramma scientifico e giudiziario di cui un Bernstein avrebbe certamente tratto tesori di effetti teatrali.

Niente di tutto questo. François De Curel aveva il suo motivo prediletto: l'orgoglio d'una passione: intorno a questo, senza che le voci della sua piccola umanità indotte a vivere sulla scena esulassero dalle pareti d'uno stretto cerchio familiare, ha creati i suoi due drammi, ponendo le coscienze degli uomini tra l'ombra del dubbio che le abbraccia e la luce che le attira ed esalta. Ha maneggiato queste idolatrie di principii come sapeva maneggiare l'amore.

L'amore: Anche nella produzione di De Curel la parte più sicuramente sopravvivente è il teatro d'amore. Non avrebbe egli intitolato come Portoriche il suo imaginato mondo scenico: ma certo anche per De Curel la più grande ambizione è stata quella che fu l'invocazione di Portoriche: «un posto nella storia del cuore umano. »

Le donne amanti di cui De Curel ha popolato il suo teatro sono delle passionali: e la loro passione le possiede intere. Il tempo non calma la loro cieca violenza, e la maggior parte vivono una esaltazione dolorosa e cattiva, vicina alla follia. Per conquistare o conservare l'oggetto del loro amore, ragazze, donne, accettano le situazioni più strane, consentono ai passi più audaci. Timidità, pudore, nulla le ferma. Regina corre la notte da Paolo Bréau; Francesca accetta un patto disonorante e singolarmente pericoloso. La minima difficoltà le irrita, la minima inquietudine le soffoca. E allora sgorgano lagrime: e allora si scatenano le crisi « Io impazzisco... Ho trascorso la notte a mordere il tappeto della mia camera per non urlare... » Naturalmente, il tradimento le trova crudeli. Giulia Renaudin tenta di uccidere la sua rivale: Anna de Grencourt si contenta di fuggire e di rovinare la sua vita: ma la sua fuga, più che una abdicazione è un tradimento, perchè con lo sposo colpevole ella abbandona senza rimorso, quasi senza rimpianto, due bambine innocenti. Giunte al limite estremo della loro passionalità tormentata, le donne di De Curel si chiudono nel silenzio, si martirizzano nella menzogna con una energia selvaggia, con una testardaggine forsennata. Scaturisce da una così ossessionante indagine dell'orgoglio d'amore quel dramma di passione assurdo e miracoloso che il De Curel ha intitolato *La Danza avanti lo specchio*.

Tragedia crudele, lugubre, non solo perchè è conclusa da una soluzione sanguinosa, ma perchè l'idea dominante è quella della nostra incurabile miseria sentimentale, null'altro essendo gli amanti che giocattoli di ambizioni irrealizzabili e di irresistibili appetiti, deplorevoli fantocci del sublime, volti al ridicolo, alla disgrazia, alla morte.

Uomini e donne sono dunque soprattutto dei passionali orgogliosi nel teatro di De Curel. Il loro dramma è sempre nella incapacità di aderire alla certezza completa della loro vita sentimentale e intellettuale. Sono anime presentate nella angosciosa vigilia d'una felicità che non verrà. E l'ostacolo all'avvento della loro domenica luminosa è sempre nell'orgoglio del loro pensiero, nella superba follia del loro amore. Aver messo, ai due poli opposti della sua visione drammatica, l'orgoglio d'un grido sensuale d'amore allo stesso livello dell'orgoglio d'una affermazione teoretica, sempre restando nel campo delle reazioni umane all'amore e all'idea, è il maggior titolo d'onore di questo drammaturgo che ha vissuto la sua vita in una atmosfera di quasi indifferenza da parte del grande pubblico, per non aver voluto rinunciare al suo triste essenziale lirismo fatto di dubbio, di pietà e d'inattesa ambiguità [illegible].

FAUSTO M. MARTINI

Lo scopo della guerra tedesca

LONDRA, 15.

Lord Milner, membro del Gabinetto di guerra, ha detto ieri, ad un banchetto della I. G. A., che al principio della guerra molti inglesi non ne vedevano chiari gli scopi di difesa che essa rappresentava per l'Inghilterra. Ora egli ha detto:

« I signori della guerra della Germania si sono incaricati essi stessi di farci chiaramente vedere lo scopo di questa guerra. Il partito militarista ha tutta la Germania sotto i suoi piedi ed ha i suoi alleati fra gli artigli. L'ideale tedesco circa l'umanità futura è quello di un'Europa centrale, di un blocco, di una forza irresistibile, sostenuta da formidabili industrie che traggono le loro materie prime dal resto del mondo alle condizioni volute dai tedeschi. Così avremmo dovuto avere una pace come stati vassalli che lavorassero a vantaggio di un grande impero dominatore. Ecco la pace tedesca di cui possiamo oggi farci un'idea e di cui del resto la Russia e la Romania ci offrono un'esempio. Tale è la visione dell'avvenire nutrita oggi dall'anima tedesca e per la cui realizzazione è pronta ad attraversare nuovi mari di sangue. Ora è certo come qualunque cosa che può essere certa che questo scopo è impossibile ad essere raggiunto. (Applausi). La Germania e i suoi alleati falliranno come dai tempi dell'Impero Romano fino ai tempi di Napoleone falliranno tutti i tentativi di sottoporre il mondo alla volontà di un solo uomo.

Le nazioni del mondo che amano la libertà continueranno a combattere per il loro ideale di una vasta Società universale

Egli, dopo avere detto che la Russia deve essere aiutata e non insultata, ha concluso dicendo di confidare assolutamente sulla certa vittoria degli Alleati».

La riforma del Gabinetto inglese

LONDRA, 15.

Il *Daily Mail* scrive: Verrà costituito un Comitato di Ministri presieduto da Sir George Cave per considerare ed esaminare i particolari e le misure legislative che riguardano la politica interna durante la guerra. I capi militari dei principali dipartimenti del Governo faranno parte di questo Comitato, il quale non avrà nè titolo nè funzioni di gabinetto. Esso si riunirà circa una volta per settimana e le sue decisioni saranno sottoposte all'approvazione del gabinetto di guerra. Un secondo Comitato sarà organizzato per trattare specialmente le questioni economiche e commerciali. Ne sarà probabilmente presidente sir Albert Stanley, presidente del « Board of Trade ».

Questi Comitati avrebbero lo scopo di sollevare il primo Ministro e il Gabinetto di guerra dal lavoro che ora interrompe le più importanti discussioni. Nondimeno non vi sarà nulla di definitivamente stabilito, prima del ritorno di sir George Cave dall'Aja.

La deputazione toscana per la incolumità di un bosco monumentale

In seguito all'avvenuta requisizione, per parte del Ministero della Marina, del sacro bosco della Verna, in Casentino, il più pittoresco e monumentale fra i boschi d'Italia, sempre rispettato attraverso tutte le epoche della nostra storia, i deputati della Toscana hanno presentato la seguente interrogazione, al Ministro della Marina e al Commissario Generale per i combustibili nazionali.

«Per sapere, in base a quali supreme e inderogabili necessità si sia addivenuto alla requisizione dello storico bosco della Verna ove, lo scarso legname utilizzabile, mal compenserebbe la distruzione di una monumentale e inestimabile selva, cui sono legati secolari ricordi e tradizioni sacre di carattere mondiale».

Sanarelli, Landucci, Prisoni, Callaini, Bernardini, Toscanelli, Morelli Gualtierotti, Bellini, Sarrocchi, Gerini, Stchiari, Muntauti, Berti.

Una esposizione del Ministro Crespi

Ha fatto ritorno a Roma — come già abbiamo annunziato — il Ministro degli Approvvigionamenti e Consumi, on. Crespi.

Molto probabilmente nel corso della presente discussione parlamentare, l'on. Crespi fornirà nuovi elementi che varranno ad illustrare la situazione alimentare del Paese ed a prospettare quella avvenire.

Anche in vista di un eventuale abbondante raccolto — quale si annunzierebbe finora — se i danneggiamenti prodotti da pioggie intempestive e temporali non ne diminuiranno in modo sensibile la copiosità, non si potrà tuttavia prescindere dal fare il maggiore assegnamento sulle importazioni di grano dall'estero. Una equa disponibilità di tonnellaggio a nostro favore ed una regolarità di arrivi mediante la sempre più vittoriosa lotta contro le insidie dei sottomarini, restano pertanto elementi essenziali dell'indispensabile fabbisogno per l'alimentazione e su di essi il Ministero competente svolge la migliore sua attività.

La difesa nei processi di tradimento

Intorno alla questione della difesa nei processi per reati contro la patria, il Consiglio di disciplina dei procuratori di Roma ha approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Antonio Orlandi.

del giorno approvato dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati nell'adunanza 30 maggio scorso, riafferma i principi contenuti nell'ordine del giorno approvato dai due Consigli nell'adunanza plenaria del 12 luglio 1917, lasciando alla coscienza dei difensori di fiducia degli imputati la libertà e la responsabilità della accettazione del mandato e della misura dei compensi. Confida che i colleghi avranno sempre di mira la santità ed il bene della Patria e si riserva di esplicare la propria funzione disciplinare nei casi in cui lo ravvisi necessario ».

Hanno votato a favore gli avvocati Clavarino, Galassi, Gregoracci, Fabrizi, Puntieri, Orlandi; contro i consiglieri Buonvino, Sandrini, Pinci e Martorelli.

A favore dei Comuni Italiani

Aderendo al voto formulato dall'Associazione dei Comuni italiani e confermato dai Comuni più importanti del Regno, il Ministro delle Finanze, on. Meda nel testo unico delle disposizioni relative al contributo dei centesimi di guerra sui redditi e sui pagamenti, approvato come allegato B del decreto legislativo 9 corrente di imminente pubblicazione, all'articolo 4 lettera I, ha disposto che siano esenti dal contributo le somme pagate dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni a titolo di restituzione dei capitali mutuati.

Questo provvedimento è davvero importante, perchè finora i Comuni nel restituire le quote capitali dei mutui fatti dovevano pagare il centesimo di guerra con evidente, palese danno degli stremati bilanci comunali.

50 mila lire di latte condensato sequestrate

PORTOMAURIZIO, 14. — L'Ufficio provinciale di pubblica sicurezza di questo capoluogo, si era accorto che da vari giorni scomparivano dal mercato — come per incanto — molte centinaia di barattoli di latte condensato, specialmente di quello marca « Italia » che è il più economico e quindi il più « consumato » dalle classi popolari, e fece attivissime e riservate indagini.

In breve si venne a scoprire una vasta rete di bagarinaggio capitanata da tre ditte di Oneglia e propagginata per tutta la Provincia a mezzo di donnicciuole del mercato pubblico di Oneglia e Portomaurizio, le quali andavano ad incettare presso i rivenditori di Portomaurizio, Riva Ligure, Santostefano al Mare, Taggia, San Remo, Bordighera ecc., casse di barattoli di latte condensato, che compravano in media a lire 185-190 la cassa, per rivendere poi alle Ditte Castellano e Martino, Gio Battista Porte e Malusamo Giovanni, residenti ad Oneglia, le quali avrebbero pagato la cassa a lire 210 ciascuna, immagazzinandone il contenuto a scopo di losca speculazione.

Furono sequestrate dall'Autorità giudiziaria tante casse di barattoli di latte condensato per il valore di oltre 50 mila lire, e vennero tosto deferite le tre ditte alla Procura di Re, assieme a ben 24 donne che esercitavano il bagarinaggio.

Il processo si svolgerà quanto prima al Tribunale civile e penale di Oneglia.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

La Missione inglese a Rosario

ROSARIO, 15. — *Proveniente dal Paraguay è arrivata la Missione inglese presieduta da sir Bunsen, che visiterà la città. La Missione partirà quindi per il Cile, dove si stanno preparando grandi accoglienze.* — (A. A.)

La Missione messicana all'Argentina

BUENOS AIRES, 15. — *L'ex-ministro Cabrera, capo della Missione Messicana nel Sud America, ha concluso in Argentina il noleggio di vapori per il trasporto dei cereali al Messico, ma non ha potuto concludere il contratto di acquisto di alcuni piroscafi tedeschi qui internati, data l'opposizione degli Stati Uniti e degli Alleati.* (A. A.)

Esultanza al Brasile per le gesta di Rizzo

RIO DE JANEIRO, 15. — *Il Circolo Navale, in nome della Marina brasiliana, ha inviato alla Missione italiana un messaggio di calorose felicitazioni per la recente eroica impresa delle siluranti italiane che hanno portato un terribile colpo alla flotta navale del nemico.*

Grandiose manifestazioni di simpatia sono state fatte dalla popolazione ai membri della Missione italiana in seguito alle gesta audaci dei marinai italiani.

Il Consiglio d'amministrazione della Società Dante Alighieri ha inviato al signor Carvalho De Azevedo, direttore generale dell'Agenzia Americana, una nota di vivo ringraziamento per l'attiva opera svolta in favore del 5.o prestito di guerra italiano e che ha grandemente contribuito al suo successo. (A. A.)

Navi tedesche occupate al Perù

LIMA, 16. — *Oggi, per ordine del Governo peruviano, venivano militarmente occupati 8 vapori tedeschi internati nel porto di Callao e l'equipaggio veniva poscia portato a bordo del vapore Sierra Morena. L'atto energico del Governo è vivamente approvato dall'opinione pubblica.* (A. A.)

REGIO LOTTO

Estrazione del 15 giugno 1918

Bari	70	16	84	56	77
Firenze	54	12	13	17	8
Milano	47	78	85	39	61
Napoli	87	30	73	16	13
Palermo	14	10	12	61	30
Roma	1	90	5	75	54
Torino	74	70	61	6	88
Venezia	70	80	86	59	17

Un messaggio dei Montenegrini all'Italia

Il sig. Loutchitch, presidente del Comitato dei rifugiati montenegrini a Parigi ha indirizzato al popolo italiano questo messaggio augurale:

«Noi tutti esuli montenegrini partecipammo con profondo dolore all'ultimo momentaneo insuccesso dei nostri gloriosi e cari amici italiani. Tuttavia nutrimmo sempre fiera e salda la fede che i nostri comuni nemici una volta per sempre pagherebbero finalmente le loro colpe e vedrebbero contemporaneamente crollare tutti i loro effimeri successi.

Gli italiani che sono i discendenti degni di tanti innumerevoli eroi che riempiono di fama la storia del mondo e che per l'unità e l'indipendenza della Nazione sostennero e vinsero epici conflitti, sapranno far conoscere al nemico odioso e selvaggio che la terra di Garibaldi, dei Cairoli dei Martiri di Belfiore non potrà e non sarà mai in preda dei barbari di questo secolo.

E allora come ora noi montenegrini, legati da grande affetto e antica riconoscenza all'Italia, inviamo all'Italia il nostro augurio fraterno, i nostri voti entusiastici, la certezza e la fiducia del nostro popolo guerriero nella grandiosa e finale vittoria d'Italia. Viva l'Italia!

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenente di complemento di fanteria nominato tenente in servizio attivo: Rosina.

Falletti, promosso capitano.

Tosano, maresciallo dei carabinieri, nominato sottotenente.

Capitano (genio) del corpo aeronautico militare promosso maggiore: Bovardi.

Aiutante di battaglia del genio nominato sottotenente in servizio attivo: Chiodin.

STATO MAGGIORE GENERALE

Marangoni maggiore generale in aspettativa, Bernardoni, id. id., Ruggeri, id. id., Tanugni, id. id., richiamati in servizio — Tosi, magg. gen., collocato in aspettativa.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Pavia, colonnello cessa di essere a disposizione.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Caprini, tenente colonn., promosso colonnello, comandante legione territoriale Verona.

I seguenti marescialli sono nominati sottotenenti: Fabianchi Perrella, Pagliarani, D'Agostino, Zenga, De Luca, Bolsechi, Mello, Pefruccl, Cocili, De Innocentiis, Lombardi, Genotempo, Locarelli, Coppo, Trombone, Conte, Sonaglli, Visioni, Tana, Pasqualini, Di Maggio, Miceli, Valdora, Piccione, Saccone, Rossi, Cutarelli, Napoli, Martelli.

Lombardi, tenente, destinato tenenza Pianobilli.

I seguenti tenenti di fanteria sono trasferiti nei carabinieri: Ricci, Ventura, Barensis, Olivieri.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Rota, a disposizione — Boaglio, deposito 88.o fanteria, Michelotti, Vercillo, Marini, De Caesaris, Montanari, Cairoli, Bongiovanni, Caporaso, Vegnani, a disposizione.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Mandrio, Nardi-Bettacci, Carnevale, Mach di Palmstein, Fulvio, Rossi, Bassinelli, Cappelli, Pistamelli.

Capitani promossi maggiori: Festa, Peretti, Capponi, Bagnardi, Martinelli, Pagani, Bedini, Bonetti, Caracciolo, Bonsolino, Rendi, Valentini, Ferrero, Oddenino, Caparderi, Ceppola, Fuzriga, Iesu, Gigante, Cicchino, Filippini, Scuderi, Arseno, Allegretti, Visconti, Borelli, Mancini, Occhionero, Gennari, Muratori, Faccini, Boccaletto Cavestrani, Guidotti, Ghibaudi, Toschi, La Bella, Iannelli, Tibaldi, Cenci, Lo Bianco, Lombardini, Cappelli, Tupputi, Azzali, Foschenatti, Quintozzo, Agostoni, Brunelleschi, Milone, Patrimi, Micelli, Locatelli, Claverelli, Frezzura, Giuffrida, Muscio, Calvi, Speceri, Berra, Reili, De Simone, Rossi, Casella, Polveroni, Misasso, Motta, Villani, Orlando, Lisurzi, Kerst-Grassetti, Barzardi, Pagliarello, Mirabella, Gherardi, Brindisi, Tirenti, Ferrara, Mecci, Gatti, Cagno, Fazini, Di Natale, Arghetti, Camperi, Di Caro, Mafflo, Salerno, Vitale, Brunetti, Cavallucci, De Nobile Grocco, Angelucci, Petri, Impallomeni, Cencini, Tuscano, Curto, Parziale, Paglioli, Capitaneo, Fornaro, Travia, Tosi, Grotti, Marone, Gentile, Schenoni, Moschetti, Verdi, Romano, Barbati, Conti, Rotto, Argentieri, Berrettini, Dalli Carri, Botteri, Arsenese, Morelli, Nocchi, Mastrangelo, Picco, Aleo, Campisi, Di Filippo, Olivati, Haeber, D'Angelo, Cerreto, Pistone, Nucifero, Bernardi, D'Antonio, Ballestra, Rosati, Cisioni, Pizzolari, Paolini, Giannotti, Tibaldi, Giardino, Albini, Baviera.

Travestini colonnello, collocato a riposo.

I seguenti tenenti colonnelli sono collocati in congedo provvisorio: Baccon, Vercillo.

I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria: Gagliardo, Tamavella.

Vinzenti-Marcri, tenente carabinieri, Roma, trasferito 37. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

S. A. R. Adalberto di Savoia Genova Duca di Bergamo, tenente reggimento lancieri di Novara, promosso capitano.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pucci, Stagliano, Pagliano, Buffo, Mazzarotti, Varrone Tonini, Borelli, Arrivabene Valenti Gonzaga, Mauni, Bruti Liberati, Pestani, Salino, Gneli Ricciardi, Porto Lena, Marchiafava.

Capitani promossi maggiori: Marzano, Dalmani Nomsre, Heukensfeldt Slaghek Fabbri, Tonini.

Tenenti promossi capitani: Cavalli, De Guidi, Caravelli, Impo' Angrisani Armenio, Lambertini Padovani, Carignani, Incisa di Camerana, Raby, Morando, Manno, Paglinuso, Magna, Berda, Savanelli, Pecoitti, Bonzarelli di Bisceglie, Disestino, Da Zara, Sardo, Lombardi, Formigli.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Asinari di Bernezzo, Spadaccini.

Capitani promossi maggiori: Radico, Fab di Bruno.

Marone, maggiore, promosso tenente colonn. — Berzaconi, capitano, promosso maggiore — Ottolenghi, tenente, Piccone, id., promossi capitani.

Aspirante ufficiale nominato sottotenente in servizio attivo: Magnani — Rizza sottufficiale, nominato sottotenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani promossi maggiori: Pellegrino, Salemi.

Tenenti promossi capitani: Ricci, Delmasino, Russo, Bibella, Cara.

Sottotenenti promossi tenenti: Paolini, Palombo, Castrogiovanni, Lucchesini, Pappone, Valentino, Zoppi, Buia, Zanetti.

Iacod, Bernini, tenenti promossi capitani.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Biccelli, Pacini, Lo Stia di S. Sofia, Petrone, Fadda Pani, Giorgio Ricca.

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione: Barillari, Casco, Barasso, Bian.

I seguenti colonnelli sono nominati: Boretta, comandante reggimento artiglieria campagna Napoli — Nuzzolese, id. 22 campagna — Cannaniare id. reggimento artiglieria campagna Foligno (1) — Somigliana, id. 2 pesante campale.

Romita, ten. col., rimosso dalle funzioni del grado sup. — Petrini, id. id. — Sterra, colonn. comandante 2 artiglieria pesante, collocato a disposizione — Avogadro di Collobiano, colonn., nominato comandante 2 artiglieria montagna — Pisanu, capitano, revocato decreto nomina.

ARMA DEL GENIO

Passerini, capitano, promosso maggiore — De Luca, sottoten., promosso tenente.

Sottotenenti di complemento nominati sottotenenti in servizio attivo: Messere — Grillandini.

Grassi, sottoten., collocato in riforma — Sarri, colonn. direttore genio Roma, collocato a disposizione.

CORPO SANITARIO MILITARE

Magrone, sottoten., nominato tenente.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Duprè, maggiore commissario, promosso a scelta.

Pagliari, primo capitano sussistenza, promosso maggiore.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Capitani promossi maggiori: Bertoldi — Calvieri — Morozzi — Franco.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Miericioli, tenente, promosso capitano.

TEATRI

La serata in onore di A. De Sanctis al Quirino

Ieri sera, per lo spettacolo in onore di Alfredo De Sanctis il *Quirino* era affollatissimo in ogni ordine di posti.

L'illustre attore aveva scelto per sua serata quel *Nuovo Idolo* di De Curel, che è un dramma da molti anni vivacemente discusso dalle platee di Francia e d'Italia. Egli fu un interprete coscienzioso e nobile dell'arduo dramma di dubbio e di pensiero che il De Curel ha prospettato questo suo lavoro a fondo scientifico. Alfredo De Sanctis, salutato al suo apparire da un grande applauso, fu molto festeggiato dal pubblico numerosissimo.

Stasera *Rabagas*. Domani ultime due recite della stagione e lunedì prima recita della Compagnia di Ugo Farulli.

Al VALLE — Ieri sera per il suo spettacolo d'onore Vincenzo Scarpetta fu festeggiatissimo dal pubblico. Fu eseguita la commedia *'O guardiano 'e mugliereme*: domani due ultime recite della Compagnia con *Il processo Fraschella*.

Al NAZIONALE — Domani, domenica doppio spettacolo: alle 17 il *Barbiere di Siviglia* con la valorosa Enrichetta Graziani e alle 21: *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Al MANZONI — La Compagnia d'arte napoletana passa di successo in successo. Iersera nella graziosa e brillante commedia *'Na società 'e mezz cassette* di Corbinoi, che crea una deliziosa figura di arruffone, ha riportato un personale entusiastico successo. La Slek, lo Schioppa e gli altri tutti hanno recitato con impegno. Stasera replica.

Libri ricevuti

P. E. Guarnerio: *Fonologia romanza*. (Hoepli ed. Milano). L. 12.50.

Pietro Chiminelli: *Gesù di Nazareth* — Studio critico-storico (Ed. Scuola Teologica Battista, Roma). L. 4.

Nino Salvaneschi: *L'ala che vince* — (Ed. d'arte del «Bianco e nero», Milano). L. 2.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE COSTANZO MAZZONI

ASCOLI PICENO

...Non ho consumato tutto il « tot » inviatomi, ma, come del resto avevo avuto modo di convincermi anche prima, posso dire che è un preparato veramente utile nelle forme dispeptiche legate ad abnormi fermentazioni gastriche. Solo io insisterei che non fosse mai preso a capriccio, come purtroppo molti fanno, ma solo con la precisa ordinazione del medico...

A. Capogrossi
Medico prim. direttore dell'Ospedale.

SPEDALI RIUNITI di VOLTERRA

Mi piace dichiarare che dall'uso del « tot » ho avuto ottimi risultati in varie affezioni gastro-intestinali, risultati che sono specialmente dovuti al potere disinfettante ed antifermentativo di detto medicamento.

Aggiungo che ho usato il « tot » non solo nel reparto medico di questo Ospedale, ma anche nella mia clientela privata e sempre con ottimi risultati.

Dott. Oreste Bocciocchi
Direttore Sanitario degli Spedali in Volterra.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero "tot" sterilizzato in cartine e così restano risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci e spesso dannose.

CRONACA DI ROMA

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

Per affrettare l'attuazione della nobile idea lanciata dal Presidente del Consiglio circa l'incremento e la creazione — nei luoghi che ne sono privi — delle colonie marine per i figli dei nostri soldati bisognosi di cura, l'on. Comandini, commissario generale per l'assistenza civile e la propaganda interna ha indirizzato ai prefetti, segretari provinciali e commissari comunali della Opere federate una opportuna circolare nella quale sono indicate le norme che dovranno servire di traccia per il lavoro da compiersi.

L'on. Comandini, dopo aver rilevato la necessità della collaborazione della stampa per l'influenza ch'essa può esercitare sull'opinione pubblica afferma che parlando di colonie marine si è inteso accennare ad ogni forma e modo di aiuto ai bambini bisognosi, i quali oltre che al mare possono essere inviati ai monti o in aperta campagna purchè in località salubri dove possano condurre un regime di vita salutare ed igienico.

L'on. Comandini nella sua circolare accenna poi all'alacre lavoro da compiersi per attuare la iniziativa benefica del Presidente del Consiglio e alla possibilità di ricorrere ad altre forme similari di intervento nell'interesse dei fanciulli e per il dovere altissimo che dobbiamo assolutamente verso chi difende la patria, e quindi così continua:

« E' però strettamente necessario che la colonia — sia al mare, sia ai monti, sia dirò in piena aria — abbia la sorveglianza almeno saltuaria e periodica, dell'ufficiale sanitario o di un medico e che sia affidata alle cure continue di un dirigente pratico e zelante (di preferenza insegnante), che sappia distribuire, di accordo col sanitario le ore del lavoro (sempre dilettevole, vario, lieve) con quelle del riposo; che sorvegli i pasti; che si occupi con affetto dei fanciulli che gli sono affidati.

Da qualche città costiera e montana è venuta la domanda se sia necessario istituire la colonia dal momento che i fanciulli godono già il beneficio dell'aria salutare. Ebbene, anche dove le condizioni climatiche sono ottime, la colonia deve sorgere. Anzi, dove la spesa per la sua istituzione è minore, sarebbe delitto non crearla. I fanciulli troveranno nella colonia tutti i vantaggi di una vita regolare, di un cibo sano, di una cura igienica, di cui nella massima parte dei casi non potrebbero fruire nelle loro case.

« Io considererei come mancanza ad un dovere preciso la non istituzione della colonia dove può facilmente sorgere ».

Noi intanto continuiamo a tenere le colonne de *La Tribuna* a disposizione dei Comitati di assistenza civile per la raccolta delle oblazioni, che poi ad essi andremo grado a grado versando. Oggi altre notevoli offerte abbiamo avute per l'invio al mare dei bambini sofferenti, tra i quali saranno preferiti i figli dei valorosi combattenti, di questi eroici soldati che anche in questi ultimi giorni hanno saputo dar prova del più intrepido coraggio, delle più brillanti virtù.

La sottoscrizione

Somme precedente		L. 15,768.60
Dalla Contessa Lucidi	»	10.—
Dal dott. F. B.	»	200.—
Dal sig. Vittorio Tagliacozzo	»	25.—
Dai sigg. Oreste e Paolina Lattes	»	50.—
Dal prof. Arturo Bompiani	»	50.—
Dal comm. Stanislao Tedeschi	»	50.—
Totale		L. 16,003.60

Il giorno della Francia

L'iniziativa della raccolta delle firme da presentare alla Francia e agli Alleati nell'occasione della Festa Nazionale francese ha incontrato il vivo favore della cittadinanza, che corrisponde all'invito con grande entusiasmo.

Crediamo opportuno ricordare ai lettori che le schede di sottoscrizione, oltrechè nei pubblici esercizi, nei negozi, negli alberghi ecc., si trovano presso tutte le Associazioni Patriottiche della città e che esse sono in distribuzione per tutti coloro che ne facciano richiesta, presso il sottosegretariato per la stampa a Palazzetto Venezia e presso il Commissariato per l'Assistenza Civile (Via S. Susanna 17).

Il Congresso dei pensionati

Domattina alle 10, avrà luogo nel foyer del teatro *Argentina* il Congresso fra i pensionati dello Stato e delle pubbliche amministrazioni. Interverranno tutte le rappresentanze d'Italia e molti senatori e deputati che hanno già aderito.

Nozze Sambucetti-Jacobini

Oggi l'egregio rag. Alessandro Jacobini, tesoriere nell'Azienda Elettrica Municipale si è unito in matrimonio con la gentile e virtuosa signorina Clara Sambucetti, figlia del cav. Enrico. I nostri più sinceri auguri.

Per un'opera di pietà

In via Pianciani numero 11, abita — in una misera stanzuccia — la famiglia Costantini, composta dei genitori ed otto creature in tenera età; la maggiore delle figlie, avendo il marito sotto le armi, si è rifugiata in casa paterna con un altro figlio. I disgraziati — che un giorno hanno conosciuto una modesta agiatezza — soffrono ora atrocemente nelle ristrettezze più penose, nelle angustie più gravi, nelle privazioni più dolorose. Al cuore generoso, nobile dei nostri lettori — che sempre hanno risposto agli appelli rivolti loro per la pietà — raccomandiamo questi disgraziati.

Una onorificenza ben meritata

Poche volte la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia è data più opportunamente che oggi, a Raffaello Raveggi, il noto titolare dell'omonima Casa di Via Palermo.

Dal 1906, in cui Raffaello Raveggi impiantava in Roma lo Stabilimento di Pompe Funebri, industria che può dirsi fosse allora del tutto sconosciuta fra noi, sino ad oggi, la sua vita è stata sempre di un lavoro onesto, costante e intelligente. Per il suo ingegno e per la sua operosità, la Capitale ha un servizio veramente decoroso, come poche grandi città hanno.

Al neo Cavaliere esprimiamo le più vive congratulazioni per il meritato premio.

La Regina Elena all'Ospedale dell'Addolorata

Questa mattina la Regina Elena, accompagnata dalla sua Dama di Compagnia si è recata a visitare l'ospedale dell'Addolorata.

L'Augusta Sovrana ha visitato le corsie intrattenendosi ai letti dei soldati degenti, prodigando ad ognuno parola d'incoraggiamento e di conforto.

Erano a riceverla il cap. medico Schiavoni, il tenente Carità, comandante il distaccamento dell'Ospedale, ed il corpo dei medici e delle infermiere della Croce Rossa.

Il colonnello Corbi, ff. di direttore dell'ospedale del Celio ha accompagnato la Regina nella sua visita, unitamente all'aiutante in 1.a maggiore Frisoni.

Nella Croce Rossa

Sappiamo che a datare da oggi S. A. R. la Duchessa d'Aosta, ispettrice generale delle Infermiere volontarie, è partita in congedo, ed ha affidato il temporaneo incarico di sostituirla nelle sue alte mansioni, tanto in zona di guerra, quanto in zona territoriale, alla principessa Melania D'Abro Pagratide, ispettrice delle Infermiere volontarie di Napoli.

Una simpatica festa ai mutilati

Ieri nel pomeriggio, col concorso di una eletta schiera di signore, ebbe luogo all'ospedale dei Mutilati una graziosa festa allietata dall'intervento di Vincenzino Scarpetta coi suoi artisti Fusco, Turco, Gambardella, Calomeno, Maleni e De Filippi, rappresentando la esilarante parodia «Francesca da Rimini».

Era veramente commovente osservare il riso e la contentezza su quei visi che hanno sacrificato per la patria parte di loro stessi.

La ilarità era dimostrata dalle risate, dai *bis* e applausi interminabili.

Terminato lo spettacolo, un mutilato ringraziò il cav. Scarpetta e gli presentò una riuscita pergamena, firmata da quasi tutti i mutilati, opera della signorina Maria della Valle.

La sig.a Maggiori e signorina Timolini cantarono con magnificenza, accompagnate al piano dalle signorine Miegi e Anny della Valle.

Gli onori di casa vennero squisitamente fatti dal maggiore marchese Laurati, capitano Brocchi, Bombelli e dal leggiadro e caritatevole stuolo di Samaritane con a capo l'infaticabile signora Lodi, vera mammina di tutti i sofferenti.

Intervennero le signore Frisani, Masnada, Vaccari, della Valle, Puster e le signorine Barzilai, Borrone, Bezzi, Borra, Raveggi e tante altre che sfuggono alla mente. Gli ufficiali e i soldati ringraziarono i promotori della festa signora Timolini e il comm. Gaetano della Valle augurandosi il ripetersi di questi trattenimenti.

Arrivi e partenze

Questa mattina alle ore 11 proveniente da Torino è arrivato in Roma l'on. Boselli.

Grande Lotteria al Teatro Costanzi
Parlerà "Rossana,,

«Rossana» Poleria scrittrice e conferenziera inaugurerà con un discorso domani (domenica) alle ore 10.30 nella sala dei concerti del *Costanzi* una lotteria di lavori, libri, giocattoli a beneficio dei bimbi poveri di Roma figliuoli dei combattenti decorati.

Fra i doni svariatissimi, che già annunciammo, artisticamente esposti nella grande sala, notiamo lo splendido regalo offerto da S. A. R. la Principessa Jolanda di Savoia. Anche la Regina Margherita ha voluto dare il suo contributo a questa iniziativa nobilissima.

Impossibile registrare qui le offerte, nemmeno le più importanti.

S'invita la cittadinanza romana a intervenire alla lotteria che è aperta al pubblico fino a tutto lunedì 17.

La lotteria è promossa da un gruppo di signorine, le componenti l'Associazione «Jolanda» (Via Palestro, 30, Roma).

Per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta

La Camera di commercio comunica:

« In seguito all'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 4 aprile 1918, che istituisce il Comitato Nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione della carta per uso di edizioni e di lavori grafici, i consumatori di carta del Lazio, dell'Umbria e della Sardegna debbono rivolgersi alla locale Commissione istituita presso la Camera di commercio di Roma, la quale fornirà i moduli per le domande e darà visione dei campioni.

S'invitano quindi gli interessati a far pervenire alla detta Commissione, in lettera raccomandata e non più tardi del 22 corrente, le richieste del rispettivo fabbisogno.

Per qualsiasi chiarimento gli interessati potranno rivolgersi agli Uffici della Camera di commercio, dalle ore 10 alle 12.

Contro la vendita della cocaina

L'on. Federzoni aveva interrogato il Ministro dell'Interno « per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, nell'interesse della pubblica salute e della moralità, per impedire la vendita della cocaina e di altre sostanze analoghe ai pervertiti che ne usano viziosamente ».

Il Sottosegretario di Stato, on. Bonicelli, ha risposto come segue:

« Le norme contenute nella legge e nel regolamento sanitario, nonchè nel regolamento sull'esercizio delle farmacie, disciplinano interamente la vendita della cocaina e degli altri stupefacenti, mediante divieti ed imposizioni, sorretti da sanzioni penali anche gravi, che si possono ritenere adeguati e sufficienti a reprimere i pericoli di un irregolare abusivo commercio degli stupefacenti.

« Il Ministero dell'Interno ha, ripetutamente invitato le autorità dipendenti alla rigorosa applicazione delle norme in vigore; e tale invito ha ripetuto recentissimamente ».

Avanzi romani presso l'Aventino

Nell'eseguire gli sterri, sulla sponda sinistra del Tevere, per la costruzione del tratto di muraglione a monte del nuovo ponte Aventino, sono tornati alla luce notevoli avanzi di antiche fabbriche.

Consistono principalmente in ambienti, coperti con volte, che si trovano con la facciata principale sul Tevere, dove si aprono le porte d'ingresso ben conservate; queste hanno l'architrave, gli stipiti e le soglie di travertino, ed erano munite di chiudende a due battenti con robuste ferrature.

La costruzione è in buona opera reticolata della prima età imperiale, e deve classificarsi a quel genere di magazzini (*horrea*) nei quali erano depositate le merci e trasportate per via fluviale.

Notevole è anche la presenza di un grosso muro in *opus quadratum* servito di sostegno al terrapieno, sul quale correva l'antica via fuori la porta Trigemina, e di arginatura della ripa del Tevere.

ASTERISCHI

Ad un antico collega della «Tribuna»

Il nostro amico Egisto Rossi, del Commissariato per l'Emigrazione, al quale da lunghissimi anni egli dedica la sua feconda attività è stato insignito motu proprio da sua Maestà della Commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro.

La *Tribuna* lo ebbe fra i propri fondatori, e lo ebbero amico Zanardelli, Baccarini e Roux. Pubblicò un libro *Gli Stati Uniti e l'America*, edito da Barbera e dipoi, per 6 anni diresse l'ufficio governativo *Bureau of Italian emigration* a Ellis Island (New York). Nel 1901 fu chiamato a Roma al Commissariato Generale della Emigrazione allora istituito, e di esso resse le sorti quando il primo Commissario Generale, on. Bodio, si dimise e fino alla nomina del successore ammiraglio Reynaudi.

Le pubblicazioni di Egisto Rossi, specialmente in materia di emigrazione sono numerosissime, come pure le relazioni ed i rapporti dei suoi viaggi all'estero in qualità d'inviato per l'emigrazione. Notevole fra tutte uno studio su la istruzione pubblica agli Stati Uniti.

La onorificenza è dunque bene meritata e noi ce ne congratuliamo con l'amico.

Unione fra le donne cattoliche

La sezione del Rione Esquilino tra le varie attività benemerite svolge quella del catechismo alle madri di famiglia. Per dare un premio a quelle che si distinsero nello scorso anno, le signore promotrici prepararono il giorno 9 giugno u. s. una festa che si svolse nella sala di S. Teresa al Corso d'Italia. Intervennero S. E. monsignor Serafini Giulio, arcivescovo di Lampsaco, la marchesa Maddalena Patrizi Montoro, presidente generale dell'Unione; S. E. la principessa Antici Mattei Carlotta, presidente del Comitato di Roma. Quindi le signore promotrici della festa contessa Ruggi D'Aragona, contessa Maria Cicogna, la signora Teresa Oliva, la signorina Giacinta Ciavarelli, la sig.a Emilia Frascaroli, la sig. Emilia Corli, altre signore, socie dell'Unione e numeroso scelto pubblico.

Si proiettarono delle films e si svolse uno scelto programma musicale.

Pro Infantia

Domenica 16 corr., alle ore 17, avrà luogo la rottura dei salvadanai al giardino dell'Albergo di Russia, a beneficio della « Pro Infantia ».

Tutti coloro che hanno ricevuto un salvadanaio in consegna sono pregati d'intervenire.

Ognuno avrà un piccolo premio.

Chi porterà la somma più forte avrà il suo ritratto.

In onore del Belgio eroico

Il pubblicista cav. Guido Di Nardo, Domenica, 16 corrente sul Palatino illustrerà la nobile figura del cardinale Mercier, e commentarà leggendo alcuni documenti sul terrorismo tedesco nel Belgio. Appuntamento alle 17 presso Santa Maria ab Antiqua nel Foro Romano.

Associazione Archeologica Romana

Domenica 16, il comm. L. Montecchi, illustrerà Rignano Flaminio. Partenza con il tram di Civita Castellana alle 9.

La Banca Italiana di Sconto

che appoggia con particolare slancio le Istituzioni patriottiche della capitale, mise a disposizione della « Società di Soccorso Urgente e Propaganda patriottica tra il popolo » la somma di L. 100 mensili, per il raggiungimento degli scopi sociali.

Una omissione

Negli elenchi delle offerte al Comitato di organizzazione civile sfuggì quella della marchesa Sulla de la Penne di L. 3000. Erogata notiamo ora l'ingente offerta.

"Frate Sole,, al Teatro Costanzi

Oggi e domani domenica alle 17.30 e ore 21 dopo l'entusiastico successo di ieri si ripeterà *Frate Sole*, la superba visione iconografica di *Mario Corti*, musica di *L. Mancinelli* (Edizione *Tespi-Film*).

Il commento musicale è eseguito dall'*Orchestra massima dell'Augusteo*, con coro di cento voci, diretto con rara perizia dal maestro *Pietro Cimara*.

Ecco i prezzi dei biglietti: Poltrone L. 3; sedie L. 2; anfiteatro L. 1; palchi di 1.o e 2.o ordine L. 15, di 3.o ordine L. 8 (tutto oltre l'ingresso di L. 1); Loggione e galleria L. 0.50.

"Vita morale,,

Patronato Carducci. — Domani alle ore 15 1/2 nella Scuola di via Sabelli parlerà alle madri la signorina Orsolini Mery.

Comitato di Trastevere. — Alle ore 17 nella scuola via delle Cisterna parlerà la prof.a Pennesi.

Comitato Cimarra. — Domani alle ore 15, nella sala della Biblioteca parlerà alle donne la sig.na Persico.

Un gioiello artistico

E' stata fissata al Corso Cinema per lunedì prossimo, l'attesa prima visione di quel gioiello di Arte Cinematografica che è il *Rifugio dell'Alba* dovuto alla geniale fantasia di Fausto M. Martini ed all'interpretazione di Linda Pini e Mario Bonnard.

Di *Rifugio dell'alba* che giunge a noi dopo i successi di Torino e di Firenze, saranno date oltre le consuete rappresentazioni a prezzi normali dalle 16.30 in poi, una grande visione di gala lunedì sera stessa alle ore 21.30 a totale beneficio della *Casa del Soldato e pro mutilati*, per la quale rappresentazione speciale il Comitato di dame che l'ha organizzata ha ancora disponibili un limitato numero di biglietti che si possono acquistare al botteghino del *Corso Cinema*.

Lloyd Sabaudo
Società Anonima con Sede in Genova
Capitale emesso e versato L. 40.000.000

RIMBORSO ANTICIPATO DI OBBLIGAZIONI

Si avvisano i portatori delle Obbligazioni Sociali che il Consiglio d'Amministrazione, valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 4.o delle condizioni di emissione, ha deliberato di anticipare il rimborso di tutte le Obbligazioni non ancora estratte.

Il rimborso sarà fatto presso la Sede Sociale in Genova e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Italiana di Sconto a cominciare dal 1. *Gennaio* 1919 contro ritiro delle Obbligazioni munite di tutte le relative cedole.

Col 1. Gennaio 1919 le Obbligazioni cessano di essere fruttifere.

L'Associazione Proprietari Case e Terreni dal Ministro dell'Agricoltura

Ieri una rappresentanza dell'Associazione fra i proprietari di case e terreni nella provincia di Roma, Sezione fondi rustici, fu ricevuta da S. E. il Ministro di agricoltura, al quale presentò un secondo memoriale compilato a cura della Sezione stessa, in cui sono riassunti i risultati degli studi fatti da essa sullo schema di legge per gli usi civici e domini collettivi, e le osservazioni e proposte che si crede opportuno di fare in merito.

Il Presidente, on. senatore Colonna, ed altri soci, esposero ed illustrarono le idee dell'Associazione in argomento, attentamente ascoltati dal Ministro che assicurò avrebbe studiato col massimo interesse il lavoro presentatogli.

La Commissione si congedò dopo oltre mezz'ora di cordialissimo colloquio.

La riunione sportiva militare a Villa Umberto

Domani alle ore 16 precise avrà luogo a Piazza di Siena la grande riunione sportiva militare, organizzata dal Comitato permanente per la propaganda interalleata.

I campionati dei militari appartenenti al IX Corpo d'Armata, sui 100-400-800 metri, sui 150 metri con fucile e buffetteria, di salto in lungo e della cavallina, di 10 chilometri di marcia, di tiro alla fune rappresentano già un programma attraentissimo. Ad essi si aggiungono tre corse ciclistiche, ossia una americana a coppia di 15 chilometri, un *handicap* ed una corsa traguardi, alla quale sono iscritti buoni corridori romani, ed una corsa podistica di 400 metri libera a tutti ed uno *steeple-chase* di 800 metri riservato ai giovani nati dal 1901 in giù. In fine 600 soldati del presidio canteranno due cori del bravo maestro cav. Tarditi con l'accompagno della musica dei granatieri.

I concorrenti alle gare podistiche e ciclistiche per borghesi sono invitati per le ore 15 precise di domani alla Fortezzola, per il ritiro dei numeri e per ricevere le disposizioni riguardanti le corse.

L'ingresso a Villa Umberto è gratuito.

Una figlia revolverata dal padre

Il barbiere Gaetano Di Cola, abitante in via S. Francesco a Ripa dove tiene pure la propria bottega, ha la disgrazia di avere la moglie inferma ed una figlia di 24 anni, per nome Assunta, la quale dimostra spesso di non sentire molto profondamente gli affetti domestici. Ella si rifiuta perfino di rendere qualche servizio alla madre, la quale non si può muovere dal letto. Il padre soffre spesso in silenzio pel cattivo carattere della figliuola; ma ieri non potè a meno di redarguirla aspramente per una nuova disobbedienza commessa verso la madre durante la di lui assenza. Inasprito talmente, egli al rifiuto di aderire a certe richieste di denaro fattegli dalla figliuola, la quale, inviperitasi a sua volta, alzò la mano sul padre.

Questi allora, accecato dall'ira, diè di piglio ad una rivoltella e ne scaricò tre colpi contro l'Assunta, la quale fu raggiunta da un solo proiettile all'avambraccio sinistro.

Al rumore dei colpi accorsero due carabinieri, uno dei quali condusse la giovine ferita alla Consolazione, dove da quei sanitari venne giudicata guaribile in 20 giorni.

Sopraggiunto sul posto anche il vice-brigadiere della stazione di Trastevere, il padre feritore venne tratto in arresto sotto l'incubo della grave imputazione.

D'altra parte la figlia Assunta, interrogata dalla guardia di servizio all'ospedale sopradetto, raccontò che i genitori spesso la maltrattano e che l'accusa del padre d'aver tentato essa di percuoterlo è una scusa per giustificare l'eccesso a cui fu trascinato dal di lui temperamento collerico.

La moglie, la rivale... e il maresciallo

Il cantoniere provinciale Saturnino Onorati domiciliato alla Storta aveva avuto parecchie volte avvertimenti amichevoli che la di lui moglie Ernesta De Angelis di anni 31 se la intendeva con un altro e precisamente col carbonaio Paolo Antonio Cesi di 34 anni pure domiciliato alla Storta. Ma il buon Saturnino innamoratissimo della sua Ernesta non ci aveva mai creduto. Ma la moglie, una bella sera, invece di preparargli la cena, sparì ed egli, ritornando al focolare domestico ebbe l'ingrata sorpresa di trovarlo deserto. Fremente di sdegno denunciò subito la propria disgrazia al locale maresciallo dei Carabinieri Stefanucci, sporgendo querela contro la moglie per adulterio.

Dopo qualche istante il maresciallo vide comparire una donna certa Domenica Pica denunciante un altro adulterio in persona del proprio marito Paolo Antonio Cesi. Ricevuta questa seconda querela il maresciallo consigliò la calma; ma invece la Pica, trovatasi ieri sera alla Stazione della Storta, vide scendere dal treno proveniente da Roma il proprio marito Antonio Cesi che a braccetto di Ernesta De Angelis, lieti e contenti come due sposi, si avviavano verso il paese.

La tradita Pica spiccò un salto e fu sopra la rivale tirandola pei capelli e tempestandola di pugni e di calci.

Ma il maresciallo dei carabinieri che coi suoi militi pure vigilava, intervenne prontamente ed acciuffati entrambi gli adulteri li condusse seco e li rinchiuse separatamente nell'oscuro carcere della Storta a meditare sull'infrazione del VI comandamento della Legge di Dio.

SPETTACOLI del 15 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operetta «Novissima» — Ore 21: *Birichina di Parigi*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
SABATO, 15 — Ore 21.15: Replica a richiesta:
Na Sucietà 'e meze cazette
DOMANI alle 18:
NA SUCIETA' 'E MEZE CAZETTE
Alle 21.15: A SANTA LUCIA.

NAZIONALE — Ore 21: *Elisir d'amore*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
SABATO, 15 — Ore 21.15:
Rabagas
Commedia in 5 atti di V. SARDOU

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30 *Amori da notte e Acqua salata*.

VALLE — Com. comp. napol. E. Scarpetta Ore 21: *Diavolone*.

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 15.30.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA